

FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

ACRI SOTTOSCRIVE LA CARTA DI MILANO Per nutrire il Pianeta e salvaguardare l'ambiente

A nome delle Fondazioni associate, per mano del presidente Guzzetti, il 9 settembre scorso l'Acri ha sottoscritto la Carta di Milano, promossa dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, e il Protocollo di Milano, lanciato nei mesi scorsi dalla Barilla Center for Food & Nutrition Foundation. Ha inoltre espresso piena adesione e sostegno al Milan Urban Food Policy Pact, portato avanti dal Comune di Milano. L'obiettivo chiaramente espresso nei tre documenti è sotteso all'intero progetto di Expo Milano 2015 è sconfiggere denutrizione e malnutrizione senza perdere di vista, al contempo la salvaguardia dell'ambiente. La sottoscrizione è avvenuta in occasione di un incontro svoltosi alla Cascina Triulza, presso Expo, sull'impegno delle Fondazioni riguardo al tema "Nutrire il Pianeta". All'incontro, oltre a Giuseppe Guzzetti, hanno partecipato il presidente di Fondazione Triulza Sergio Silvotti, il vicepresidente della Fondazione Bcfn Luca Virginio, il sindaco di Milano Giuliano Pisapia. Il ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Maurizio Martina, trattenuto da un improvviso impegno istituzionale, ha invece inviato un suo messaggio ai partecipanti. «Gli impegni che ci assumiamo aderendo a Carta e Protocollo – ha detto Guzzetti – sono da sempre sottesi a molte scelte delle nostre Fondazioni, alla loro identità e alla loro cultura, e compaiono al

centro di parecchi loro interventi. Innanzitutto ci sono quelli rivolti al mondo della scuola, dove portiamo avanti da anni tante iniziative di educazione ambientale e alimentare, con laboratori didattici extracurricolari per insegnare ai ragazzi a salvaguardare le risorse, a riciclare e a nutrirsi bene. Poi c'è l'impegno per contrastare la fame nelle

agroalimentare italiana. «Siamo convinti – ha affermato – che incentivando la produzione agricola sostenibile e puntando su innovazione, ricerca e qualità, quello agroalimentare possa diventare sempre più un settore che contribuisce in maniera determinante allo sviluppo del Paese».

Il progetto Fondazioni for Africa Burkina Faso si propone di garantire la sicurezza alimentare e il diritto al cibo a 60mila persone in uno dei paesi più poveri al mondo e i focus su cui punta sono: la riorganizzazione delle filiere agricole e della distribuzione dei prodotti, la migliore dotazione tecnologica per i produttori, la microfinanza, il coinvolgimento delle donne e dei migranti burkinabè in Italia.

«Ora che gli ineludibili processi di globalizzazione rischiano di provocare, se non adeguatamente governati, conseguenze negative a livello locale – ha concluso Guzzetti – più che mai il ruolo delle Fondazioni è di stimolare e accompagnare la crescita dei territori, favorendone uno "sviluppo sostenibile": uno sviluppo, cioè, che sappia affermarsi in

armonia con l'ambiente e con le persone, che non prescindano dagli interessi della collettività, che si prenda cura dei meno fortunati e che, anche per questa via, favorisca l'aumento delle competenze e la valorizzazione dei fattori distintivi dei territori stessi».

segue a pagina 2



Da sinistra: Luca Virginio, Giuliano Pisapia, Giuseppe Guzzetti, Sergio Silvotti

nostre città, perché combattere la fame nel mondo è un percorso che inizia da casa nostra». Guzzetti ha ricordato molti progetti delle Fondazioni, fra tutti anche due realizzati insieme da più Fondazioni con il coordinamento dell'Acri: Ager e Fondazioni for Africa Burkina Faso. Ager sostiene la ricerca in settori che rappresentano l'eccellenza

LE FONDAZIONI INVITANO A PALAZZO

Da quattordici anni, il primo sabato di ottobre le banche italiane aprono i propri palazzi alla cittadinanza affinché ne possa ammirare le sale, gli arredi e le opere d'arte. Per la prima volta quest'anno, grazie al coordinamento dell'Acri, anche le Fondazioni di origine bancaria si uniscono al progetto "Invito a Palazzo", che vanta il patrocinio dei Ministeri dei Beni e Attività Culturali e dell'Istruzione, Università e Ricerca, nonché la partecipazione diretta della Banca d'Italia. Promossa dall'Abi, la manifestazione fa sì che le sedi storiche delle banche, e quest'anno anche delle Fondazioni, normalmente chiuse al pubblico in quanto luoghi di lavoro, si aprano per l'intera giornata alle visite delle famiglie. «Le Fondazioni di origine bancaria sono da sempre attente all'arte e alla cultura – ha dichiarato il Presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti –. È una vocazione che hanno ereditato dalle originarie Casse di Risparmio, ma che nel tempo hanno profondamente innovato, nelle modalità e negli obiettivi, unendo alla salvaguardia delle bellezze del passato la creazione di occasioni per farne un volano per lo sviluppo socio-economico e l'occupazione giovanile. Dal 2012,

per esempio, le loro collezioni d'arte sono accessibili online tramite il catalogo multimediale realizzato dall'Acri "R'accoglie", che mette liberamente a disposizione del vasto pubblico di internet immagini e informazioni relative a oltre 12.000 opere d'arte. Partecipare a "Invito a Palazzo" è stata l'occasione per



mostrare questi tesori dal vero, all'interno dei magnifici edifici che li custodiscono e sempre più li valorizzano anche con mostre tematiche». Sono 20 le Fondazioni che hanno partecipato all'edizione 2015 di "Invito a Palazzo" e 50 le banche; 108 complessivamente i palazzi resi accessibili, di cui 2 della Banca d'Italia; 55 le

città italiane toccate dalla manifestazione, che ha fatto registrare uno straordinario successo di pubblico con decine di migliaia di visitatori.

Il Presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha dichiarato: «Il patrimonio culturale italiano è la più alta e tangibile testimonianza della storia della nostra Nazione. Sulla capacità di tutelarla e valorizzarla, promuovendone lo sviluppo e la conoscenza sul territorio, poggia la crescita culturale, civile e al tempo stesso economica del Paese, quindi anche il nostro futuro. Invito a Palazzo, promosso dall'Associazione Bancaria Italiana, si conferma manifestazione capace di rinnovarsi costantemente e di coinvolgere ogni anno su tutto il territorio nazionale decine di migliaia di cittadini. Proprio in questi mesi di sforzi convergenti per la ripresa dopo la lunga crisi, con tale iniziativa le banche suggellano l'impegno portato avanti negli anni a sostegno dell'arte, della cultura e del progresso del Paese, nel solco di una lunga tradizione che risale al Rinascimento».

Invito a Palazzo, la cui quattordicesima edizione si è svolta il 3 ottobre scorso, si inserisce nell'ambito degli interventi promossi da banche e Fondazioni per valorizzare il patrimonio artistico nazionale e a sostegno della cultura quale motore di sviluppo per il Paese.

Il Risparmio e l'Europa

Si sta aprendo un nuovo ciclo di ripresa stabile in Europa? E il risparmio, carburante indispensabile per alimentare le attività produttive e risorsa individuale per dare corpo a desideri e progetti, quali tutele e incentivi potrà trovare negli scenari che si profilano all'orizzonte? Se ne parlerà mercoledì 28 ottobre, in occasione della celebrazione della 91ª Giornata Mondiale del Risparmio, come di consueto organizzata dall'Acri a Roma, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Titolo dell'edizione di quest'anno è, infatti, "Risparmio e ripresa in una nuova Europa". In qualità di relatori interverranno: Pier Carlo Padoan, Ministro dell'Economia e delle Finanze; Ignazio Visco, Governatore della Banca d'Italia; Giuseppe Guzzetti, Presidente dell'Acri; Antonio Patuelli, Presidente dell'Abi.

Se l'Unione Europea non si rafforza e se le regole del gioco al suo interno non diventano uguali per tutti, l'economia del continente rischia di crescere solo in maniera debole e incerta. Condividere sempre più le politiche economiche, finanziarie e di bilancio, nonché le regole che ne definiscono il quadro normativo è, insieme a una maggior coesione e solidarietà di fondo, condizione inderogabile per assicurare la salvaguardia del valore del risparmio dei cittadini e valide prospettive di sviluppo per i Paesi.

primo piano

La Carta di Milano, per nutrire il Pianeta e salvaguardare l'ambiente

segue da pagina 1

«Il vostro impegno per la Carta di Milano è una risposta all'appello che nei mesi scorsi abbiamo rivolto a cittadini, imprese, associazioni e istituzioni – ha affermato nel suo messaggio il ministro Martina –. Sono oltre 700mila le firme raccolte finora e il 26 settembre presenteremo la Carta a New York durante l'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Un futuro sostenibile, in grado di garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti, è possibile. La lotta alla fame deve essere un obiettivo condiviso da tutti, nessuno escluso. Per questo abbiamo scritto la Carta di Milano anche per i bambini, con percorsi educativi a loro dedicati. Una parte importante dell'eredità che Expo lascerà al mondo».

«Negli ultimi anni la collaborazione tra il Comune e i privati ha contribuito molto alla trasformazione di Milano in città più internazionale, innovativa e attrattiva – ha dichiarato il sindaco di Milano Giuliano Pisapia –. Con la Fondazione Cariplo abbiamo instaurato una collaborazione fruttuosa anche sulle politiche alimentari urbane: un fronte strategico nella costruzione della nostra Smart City. Il sostegno che arriva oggi dall'Associazione delle Fondazioni di origine bancaria al "Milan Urban Food Policy Pact", il patto tra Sindaci del mondo che sarà una delle eredità concrete di Expo 2015, mi conferma che siamo sulla strada giusta. Da Milano parte un percorso in cui istituzioni pubbliche, privati e non profit possono insieme contribuire a costruire un mondo più sostenibile e più giusto».

Luca Virginio, vicepresidente della Fondazione Bcfn, ha dichiarato: «Il Protocollo di Milano è nato nel 2013 da un'idea della nostra Fondazione; a oggi si è avvalso del contributo di oltre 500 esperti internazionali; più di 100 organizzazioni internazionali e 15mila persone lo hanno firmato e lo sostengono. Il Protocollo di Milano è uno dei documenti che ha ispirato la Carta di Milano, la proposta di accordo mondiale per garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti voluta dal Governo italiano come eredità di Expo Milano 2015. Siamo molto lieti di ricevere l'adesione al Protocollo di Milano di un'organizzazione prestigiosa come l'Acri. È significativo che le Fondazioni di origine bancaria si impegnino concretamente per rendere il settore alimentare globale più sostenibile. Ci auguriamo che il loro sostegno possa incoraggiare anche altri nel settore privato a contribuire, nell'anno di Expo 2015, a combattere l'importante battaglia contro la fame, l'obesità, lo spreco alimentare e lo sfruttamento della terra».

«C'è qualcosa di solito, nel senso di "consolidato", nell'appuntamento di oggi – ha sottolineato Sergio Silvotti, presidente di Fondazione Triulza –. È l'attenzione alla concretezza, alla verifica delle risposte che insieme diamo alle domande del sociale, dell'ambiente, dei ricercatori e, in particolare, di quelli più giovani. Il coraggio, a cui non vogliamo e non possiamo derogare, di sottoporre a verifica le sperimentazioni che promuoviamo in campo sociale, ambientale, artistico e culturale, scientifico. Ma allo stesso tempo c'è un che di inedito

in questo appuntamento, nel ritrovarci, come Società Civile, da protagonisti in un grande evento internazionale dove accreditiamo la nostra proposta di un'alleanza per il benessere. Non saremmo qui senza la visione, la determinazione e il coraggio di istituzioni come le Fondazioni di origine bancaria e di persone come il compianto Segretario generale della Fondazione Cariplo Pier Mario Vello. "Mai più soli e sempre meno con i soliti": questo ci ha insegnato questa esperienza. Un insegnamento che è di premessa nella ricerca di uno sviluppo sostenibile: alternativo alla cultura dello spreco, che non consideri lo scarto (sociale, ambientale, culturale, ...) né un inevitabile prodotto né, tantomeno, un fattore necessario del sistema produttivo».

Spesso ci si lamenta che la classe dirigente e la società civile dei giorni nostri siano privi di visione e di ideali di lungo respiro. Sembra che dopo la caduta delle ideologie del secolo scorso l'umanità non sia più in grado di pensare in grande. La "Carta di Milano" e il "Protocollo di Milano per l'Alimentazione e la Nutrizione", insieme al "Milan Urban Food Policy Pact", tracciano, invece, un percorso ordinato per raggiungere un obiettivo importantissimo, quasi un'utopia: sconfiggere la fame nel mondo! Ma di un'utopia non si tratta. Il diritto al cibo è, al contrario un diritto umano fondamentale, così come quello delle generazioni future di ricevere un mondo integro, oltre che più giusto, rispetto a quello che questo secolo ha ereditato

dalle generazioni precedenti. Negli ultimi cinquant'anni l'ecosistema è stato modificato in maniera più profonda di quanto non sia mai stato fatto dal giorno della comparsa dell'uomo sulla Terra, per cui agire ora è diventato urgente. Gli ambiziosi obiettivi della Carta e del Protocollo – ovvero sconfiggere denutrizione e malnutrizione (nel mondo 805 milioni di persone soffrono la fame cronica mentre 2,1 miliardi sono in sovrappeso), ridurre gli sprechi alimentari (1,3 miliardi di tonnellate di cibo commestibile buttate ogni anno, l'intento è ridurlo del 50% entro il 2020), ripensare in maniera sostenibile i processi produttivi – sono oggi raggiungibili. I due documenti impegnano le istituzioni, le imprese e

la società civile ad adottare scelte e comportamenti responsabili che favoriscano la diffusione di un'alimentazione sana e accessibile e di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente.

Ai temi di cui stiamo parlando Sua Santità Papa Francesco ha dedicato la sua recente enciclica "Laudato si'", esortando l'umanità a

intraprendere urgentemente e "tutti insieme" un nuovo cammino. «La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune – scrive – comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare [...]. I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si prenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi».



Il Protocollo di Milano sull'Alimentazione e la Nutrizione

È l'ampio documento curato e promosso dalla Barilla Center for Food & Nutrition Foundation su cui, in vista di Expo 2015, si è sviluppata una campagna di attenzione intensa e penetrante sui temi della relazione diretta fra i comportamenti umani riguardo al cibo, e dunque impattanti sulle risorse del pianeta, e la sostenibilità ambientale. Aderendo a questo Protocollo, che vuol farci avanzare verso una civilizzazione orientata ad assicurare un futuro sostenibile per il pianeta e al contempo la libertà dalla fame per gli esseri umani, grazie allo stabile accesso a un cibo sano, sicuro e sufficiente, l'Acri si impegna a favorire la diffusione dei suoi contenuti presso le proprie Associate, alcune delle quali lo hanno già sottoscritto direttamente.

La Carta di Milano

Si tratta di un appello politico per riaffermare il diritto al cibo di tutti gli uomini, che impegna idealmente i suoi sottoscrittori a farsi parte attiva per combattere la denutrizione e la malnutrizione, promuovere un equo accesso alle risorse naturali, garantire una gestione sostenibile dei processi produttivi. La Carta verrà consegnata ufficialmente al segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon in occasione della sua visita ad Expo il 16 ottobre. L'auspicio è che porti davvero a cambiamenti sostanziali riguardo alla lotta alla fame nel mondo.

Il Milan Urban Food Policy Pact

Sebbene rivolto ai sindaci a livello internazionale, contiene elementi relativi alle politiche ali-

mentari che possono essere condivisi nei principi anche da altre istituzioni. Il tasso di urbanizzazione mondiale è, infatti, destinato a crescere progressivamente nei prossimi decenni e già oggi metà della popolazione mondiale vive in un'area urbana. Tra meno di quarant'anni questa percentuale salirà a oltre il 70%, ponendo sfide enormi ai governi del territorio che si stanno attivando per costruire sistemi locali del cibo più equi e sostenibili. L'iniziativa del Milan Urban Food Policy Pact, alla cui stesura ha contribuito la Fondazione Cariplo, vuole affrontare questi problemi con un'azione di ampio respiro internazionale, in cui la collaborazione pubblico-privato risulta centrale. A Milano e dintorni si possono già registrare esperienze molto concrete, in cui Fondazione Cariplo è partner fondamentale, non solo per l'apporto economico del suo contributo, quanto per la capacità di coinvolgimento della società civile.

NUTRIMENTI

La poesia guarda a Expo

Se nutrire è fornire a un organismo vivente le sostanze necessarie per consentirgli la vita, la poesia non è estranea a questo processo. Così, in occasione dell'esposizione universale milanese "Nutrire il pianeta. Energia per la vita", la Fondazione Pescarabruzzo ha voluto pubblicare, nell'ambito della sua collana Orizzonti, un'antologia di settantatré poeti italiani per Expo 2015, dal titolo significativo "Nutrimenti". Essa accoglie le maggiori voci poetiche contemporanee che, in un ideale viaggio rappresentativo del patrimonio antropologico, storico e ambientale del nostro Paese, si mostrano capaci di nutrire le nostre anime, i nostri sentimenti e le nostre ragioni. Gli Autori, sottolinea la curatrice del volume Nicoletta Di Gregorio, «hanno saputo concretizzare in immagini liriche di elevato spessore le grandi motivazioni universali e introspettive implicite nell'Esposizione Universale di Milano 2015». I loro testi poetici, i cui stili e contenuti sono molto differenti, consentono di riscoprire «lo stupore dello spirito ancestrale di un'anima mundi come unione inscindibile del fare insieme tra diverse culture». Expo, scrive nella sua introduzione Nicola Mattosio, presidente della Fondazione abruzzese, «non è semplicemente una manifestazione celebrativa delle "magnifiche sorti e progressive" del genere umano, tutt'altro: attraverso la condivisione di stili di vita e tecnologie sempre più evolute ed appropriate, si confrontano anche diverse dimensioni culturali e sociali, per cui eventi e spettacoli sono in qualche modo parte integrante dell'Expo 2015. In questa direzione va anche questa nostra proposta editoriale».

Chiedi a un mandorlo a marzo al rosa titubante del pescheto. Chiedi a una nuvola all'alba. Chiedi a un torrente che irrompe nel greto. Chiedilo a tutti i fichi degli orti quando i rami contorti e spogli cominciano a formicolare di germogli. Chiedi a un'ape che vola sulla corolla di un anemone. Chiedilo a loro.

Saprai cos'è che porta la vita sulla terra cos'è la follia dell'uomo che la annienta l'acqua che diventa sabbia, la tormenta che bacia e inaridisce quello che tocca...

da "Chiedi a un mandorlo", 2015 di Giuseppe Conte nell'antologia "Nutrimenti"

PATUELLI: NUOVA EUROPA O NEONAZIONALISMO

Chi ha avuto l'onore e il piacere di lavorare con lui, ben sa quanta fede ed entusiasmo l'uomo provi per la storia e il diritto. Così non sorprende che Antonio Patuelli, presidente dell'Abi e della Cassa di Risparmio di Ravenna, nel suo ultimo lavoro – un volume di 119 pagine dal titolo "Nuova Europa o neonazionalismo", edito da Rubettino, i cui introiti saranno devoluti alla Confraternita della Misericordia di Bologna – punti la sua attenzione di osservatore acuto e costruttivo sull'esigenza di creare una cornice di norme costituzionali davvero condivise affinché quell'Unione Europea nata sulla scorta degli ideali di pace del secolo passato possa evolvere in una realtà organica, in grado di superare i nazionalismi tuttora latenti nei singoli Paesi.

«L'Europa è stata ed è un sogno di libertà – scrive l'autore nella prefazione – ... Si è trasformata in un disegno confuso, incompiuto e assai spesso percepito come luogo di burocrati, lontana dai diritti e dai bisogni dei cittadini». Perché ciò è avvenuto – si chiede – ed è ancora possibile recuperare gli alti ideali originari?

«La crisi del primo e del secondo decennio del nuovo millennio – sostiene Patuelli – ha fatto emergere con forza e in modo netto i nodi irrisolti del progetto europeo... Hanno dominato, infatti, i tecnicismi, certamente efficaci e molto pragmatici, ma non inquadrati in un nuovo impulso di crescita e di progresso per tutta l'Europa unita e libera. È, quindi, riaffiorata dal profondo delle coscienze la paura del predominio germanico sull'Europa, questa volta realizzato non dalla disciplina

imperiale prussiana, né tanto meno da rigurgiti di nazismo, ma dalla supremazia di fatto in un'Europa che ha in parte disperso la bussola dei grandi ideali di crescita comune. In questo impreveduto labirinto l'Europa ha visto calare profondamente la fiducia in se stessa. Pertanto riemergono nazionalismi miopi in un inevitabile contesto di globalizzazione e di colossi in essa protagonisti. Come uscirne? Non esistono scorciatoie. Occorre rimettere in ordine le idee, ricordandoci da dove veniamo e com'è stato complesso e tortuoso il cammino finora realizzato.

Occorre anche capire dove siamo, andare a fondo delle cause dell'attuale fase di crisi economica e istituzionale dell'Europa, un'Europa che da un quarto di secolo è tutta libera e (dopo la guerra nella ex Jugoslavia) tutta in pace con se stessa nella sua storia plurimillennaria.

Occorre definire nuovi obiettivi strategici, grandi e diffuse consapevolezze, sogni di libertà e di nuova democrazia, costruendo un percorso in cui le regole seguono e non precedono, perché sono concepite come la sintesi alta di scopi e ideali, come segno tangibile di diritti e doveri. L'Unione Europea deve, infatti, per prima cosa definire la propria nuova identità, darsi finalmente e davvero una Costituzione, disegnare obiettivi economici e strategici che siano capaci di esprimere una visione di politica economica ampia, condivisa, di lungo periodo che miri allo sviluppo sociale e al progresso. Le unioni di segmenti economici europei e la stessa moneta comune non sono più dei traguardi e rischia-



no una crisi di rigetto se non inglobati in un'esperienza più alta, più ambiziosa, che impari e faccia tesoro degli errori commessi. Occorre un'Europa più pacificata economicamente al proprio interno, dove gli spread e le disuguaglianze fiscali non proliferino o penalizzino più così pesantemente gli Stati membri, le rispettive economie e le prospettive di prosperità e di civiltà.

Occorre, in sostanza, un ripensamento complessivo che superi le contraddizioni che non basta elencare per poterle risolvere. In questi anni di crisi, le esistenti istituzioni europee, prima fra tutte la Bce, hanno salvato il salvabile, hanno evitato che la grande crisi economica pregiudicasse una disgregazione della giovane Europa. Ma ora più che mai le indispensabili misure monetarie non sono più sufficienti, anche se sono tuttora necessarie e utilissime. Occorrono una nuova riflessione progettuale, una nuova speranza collettiva, la consapevolezza che si deve crescere insieme e che l'alternativa è una decadenza con rischi di salti nel buio irreparabili».

III GIORNATA EUROPEA DELLE FONDAZIONI

Anche quest'anno Acri e Assifero hanno promosso l'organizzazione in Italia della celebrazione da parte delle rispettive associate – le Fondazioni di origine bancaria per l'una e le fondazioni ed enti di erogazione per l'altra – della Giornata Europea delle Fondazioni, l'iniziativa indetta per il 1° ottobre di ogni anno da Dafne (Donors and Foundations Networks in Europe), l'organizzazione che riunisce le associazioni di fondazioni del continente, a cui Acri e Assifero aderiscono. L'edizione di quest'anno della Giornata è stata dedicata al tema: "Tener conto, dare conto", i due principi fondamentali su cui si deve reggere l'azione delle Fondazioni, come ha opportunamente ricordato il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti. «Tener conto – ha dichiarato – vuol dire essere

aperti all'ascolto e verificare nelle comunità di riferimento quali siano le priorità, i bisogni più urgenti. Il che vuol dire che dobbiamo essere non Fondazioni che erogano soldi ma che raccolgono dalle loro comunità quelle che sono le priorità.

Dare conto vuol dire rendere conto di come operiamo, ovvero la trasparenza, perché dare conto del proprio operato consolida il legame tra Fondazioni e comunità alimentando la fiducia, che è la pietra angolare del capitale sociale». A sua volta Felice Scalvini, presidente di Assifero, ha commentato così l'iniziativa: «Politicamente e finanziariamente indipendenti, le fondazioni private

hanno una grande libertà strategica e una eccezionale flessibilità e agilità di azione. Per le fondazioni private di famiglia, di impresa, di comunità il punto non è un mero ossequio all'abusato principio della trasparenza, ma un tenere conto

per dare conto come atto di responsabilità sociale che nel trasformare la ricchezza privata in bene comune ha il dovere di farlo nel modo più

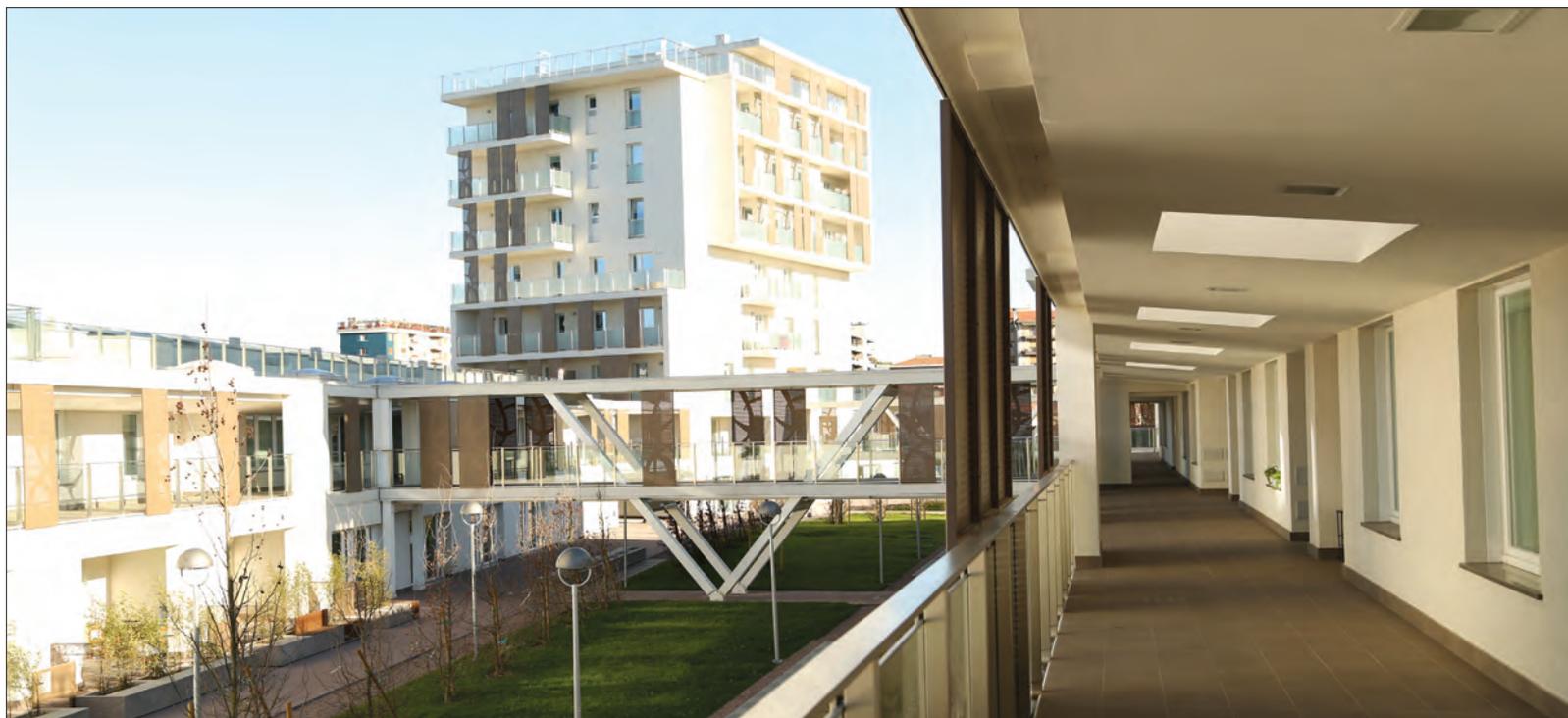
efficace possibile». In Europa, come risulta da una recente indagine di Dafne su 23 associazioni nazionali di fondazioni, ci sono più di 141.000 fondazioni filantropiche che intervengono in molteplici settori di interesse sociale, con un impiego di risorse che supera i 55 miliar-



di euro. In Italia le manifestazioni per celebrare la Giornata sono state quest'anno particolarmente varie: dal Festival della Filantropia organizzato a Milano da Fondazione Cariplo al concerto spettacolo su San Francesco promosso dalla Fondazione Monte di Pietà di Vicenza, a manifestazione di adesione come a Torino e a Siena, ai numerosi incontridibattito con i cittadini organizzati a Parma, Lucca, Prato, Foggia, Napoli, Terni, Viterbo, Trento, fino all'inaugurazione di edifici restaurati, quali la Cà dei Brittoni da parte della Fondazione Cassamarca a Treviso o l'apertura speciale dei propri Palazzi in numerose città, per esempio Chieti, dove si è cercata una coincidenza tra l'adesione al progetto Invito a Palazzo e la celebrazione della Giornata Europea delle Fondazioni.

housing sociale

CONDIVISIONE E SOLIDARIETÀ OVVERO IL BELLO DELL'ABITARE SOCIALE



Se si pensa che il 49% della popolazione italiana adulta è idonea per il parametro del reddito (compreso in un range che va dai 15mila ai 55mila euro annui) a inoltrare la propria candidatura per l'assegnazione di un alloggio che rientri nell'ambito dell'edilizia agevolata, ben si comprende quanto nel Paese sia oggi centrale il tema dell'housing sociale. Si tratta di quell'insieme di iniziative volte a soddisfare il bisogno abitativo di coloro (giovani coppie, famiglie monogenitoriali, anziani, giovani professionisti, studenti e immigrati) che hanno un reddito troppo alto per accedere all'edilizia popolare pubblica, ma al contempo non hanno risorse sufficienti per sostenere un affitto a prezzi correnti. Se poi

sociale si pone l'obiettivo non solo di creare un contesto abitativo dignitoso, che assicuri un alloggio e servizi adeguati, ma anche di favorire lo sviluppo e il mantenimento di relazioni umane ricche e significative, dove l'integrazione, il rispetto e la solidarietà sono capaci di generare coesione sociale, presupposto per un benessere comune e diffuso.

In Francia il social housing rappresenta il 20% del mercato residenziale, in Gran Bretagna il 22%, in Olanda il 36%, in Germania il 6%, in Italia l'8%, quasi tutto concentrato al nord. Non è pochissimo, ma è comunque una percentuale del tutto insufficiente vista la possibile richiesta. Così il Governo ha dichiarato che rafforzerà

l'attenzione al tema, per potenziare quanto si sta già facendo, che vede centrale il ruolo del Fia, il Fondo Investimenti per l'Abitare gestito da Cdp-Investimenti Sgr, società partecipata al 70% da Cdp Spa e al 15% ciascuna dall'Acri e dall'Abi. Non certo secondario è, però, quanto stanno facendo le Fondazioni di origine bancaria, che a livello locale hanno stimolato la

nascita di fondi territoriali nei quali il fondo nazionale Fia può investire, allargando il raggio della propria "onda d'urto".

Finora il Fia ha ricevuto sottoscrizioni per oltre 2 miliardi di euro (1 miliardo da Cdp Spa; 900 milioni da banche, assicurazioni e fondazioni; 100 milioni dal Ministero delle Infrastrutture) e nei prossimi anni realizzerà 20.000 alloggi da dare in locazione a canoni ridotti del 40-50%. A oggi sono state assunte delibere di investimento per un importo complessivo pari a 1,64 miliardi di euro in 28 fondi locali, gestiti da 9 società di gestione del risparmio immobiliari. I finanziamenti approvati sono relativi a 219 progetti (erano 159 a fine 2013) per un ammontare complessivo di 15.833 alloggi sociali e 6.532 posti

letto in residenze temporanee e studentesche. Tra i fondi locali partecipati dal Fia, a titolo di esempio si possono citare: il Fondo Parma Social House, che ha in corso 7 progetti per complessivi 874 alloggi; il Fondo Immobiliare Lombardia (Comparto Uno e Due) che, nato su iniziativa di Fondazione Cariplo, è stato il primo fondo etico dedicato all'housing sociale e attualmente gestisce 24 progetti per 273,7 milioni di euro relativi alla realizzazione di 3.119 alloggi; il Fondo Housing Toscano, con 82 milioni di euro per 1.042 alloggi. Questi sono solo alcuni dei principali fondi di investimento che operano a livello locale; in realtà vi sono molte altre iniziative, come ad esempio nel Veneto, in Italia Centrale, in Emilia-Romagna, in Trentino, in Liguria, in Sardegna. L'elenco non è esaustivo, ma fornisce un riferimento utile a rappresentare un fenomeno che si sta sviluppando in tutto il territorio nazionale, tra l'altro anche con iniziative realizzate al di fuori del Fia e svolte spesso da più Fondazioni in partnership fra loro. È il caso, per esempio, del fondo Social and Human Purpose in Piemonte, che annovera tra gli investitori le Fondazioni: Crt, Sviluppo e Crescita-Crt, Cassa di Risparmio di Alessandria, Cassa di Risparmio di Asti, Cassa di Risparmio di Biella, Cassa di Risparmio di Fossano e Cariplo. Il Fondo è suddiviso in due comparti (Immobiliare sociale a uso collettivo e Campus universitari) e gli investimenti sono indirizzati prevalentemente in Piemonte e Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria. Interessanti sono anche le iniziative prese dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Lucca, Cassa di Risparmio di Pistoia, Cassa di Risparmio di Prato e Cassa di Risparmio di Civitavecchia che, nell'ambito dei rispettivi progetti di social housing, hanno messo a disposizione di nuclei famigliari alcune unità abitative a canoni calmierati. Il progetto della Fondazione Cr Lucca riguarda 48 alloggi e ha comportato un investimento di circa 10 milioni di euro. La Fondazione Cr Pistoia ha adibito tre unità immobiliari all'accoglienza di soggetti interessati da procedure di "sfratto incolpevole" ed altre ne sta costruendo. La Fondazione Cr Prato ha messo a disposizione un immobile per l'accoglienza di minori privi di sostegno famigliare, mentre la Fondazione Cr Civitavecchia ha destinato 9 unità abitative a soggetti bisognosi.



si ha modo di verificare come si svolge la vita in quegli spazi (ad esempio il complesso abitativo di via Cenni a Milano, da poco inaugurato da Fondazione Cariplo, o quello di via Padova 36) dove lo spirito dell'"abitare sociale" si realizza concretamente – cioè condomini in cui si condividono la lavanderia, l'orto, la sala giochi per i più piccoli e magari ci si dà una mano per assistere bambini e anziani, costruendo una rete di solidarietà basata su un vero e proprio welfare dal basso – ci si rende conto che la voglia di luoghi del vivere dove il vicinato diventa comunità potrebbe estendersi a molti, ampliando ancor più il numero di coloro che all'housing sociale già guardano come a una soluzione soddisfacente per la propria quotidianità. Perché l'housing

housing sociale

L'HOUSING ANIMA IL CENTRO DI ASCOLI

Dopo solo 22 mesi di cantiere e in anticipo sul programma dei lavori, si è concluso il restauro di Palazzo Sgariglia, condotto dal Fondo HS Italia Centrale, che è promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, insieme alla Fondazione Tercas, per la realizzazione di iniziative di housing sociale. Viene così restituito alla comunità uno degli edifici storici più belli del centro ascolano dopo che anni di abbandono lo avevano portato a un avanzato stato di degrado e di inagibilità. Al contempo vengono realizzate 30 unità abitative (per un totale di circa 4.500 metri quadri lordi), di cui 24 destinate all'housing sociale e 6 alla vendita a libero mercato.

Mantenere viva l'eterogeneità sociale tipica dei centri storici delle città di provincia e rafforzare quella cultura della solidarietà che le anima e le arricchisce, dando insieme una risposta innovativa e sostenibile al disagio abitativo senza ulteriore consumo di suolo è, infatti, lo spirito con cui la

Fondazione ascolana opera nel campo dell'housing sociale: con originalità e successo grazie all'ottima collaborazione con gli enti pubblici locali.

I 24 appartamenti in housing sociale ospiteranno giovani coppie e studenti a canone calmierato, che potranno avere le chiavi di casa già nel dicembre 2015, mentre la vendita degli appartamenti a libero mercato è iniziata in settembre. Al piano terra del corpo di spina centrale del cortile dell'edificio saranno realizzati locali polivalenti per aggregazione 0-99 anni a disposizione dei condomini, ma che in determinate occasioni potranno essere aperti alla cittadinanza per mostre e iniziative culturali. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di servizi collettivi di rilievo urbano, come ad esempio ristorazione "a chilometro zero", negozi e botteghe artigianali.

In foto dall'alto in senso orario: l'esterno di Palazzo Sgariglia, la zona comune di accesso agli appartamenti, l'interno di un appartamento



A La Spezia l'orto germoglia sui tetti del quartiere Bragarina

Due edifici residenziali nel quartiere di Bragarina, per complessivi 5.495 mq, composti da 61 alloggi dai 70 ai 120 mq con posti auto e cantine, oltre a un piano terra per usi commerciali e servizi alle abitazioni, sono il primo frutto dell'impegno della Fondazione Carispezia nel campo dell'edilizia sociale, iniziato con la partecipazione al Fondo Housing Sociale Liguria (FHSL), costituito nel 2010 insieme alla Fondazione De Mari di Savona, alla Compagnia di San Paolo, a Cdp Investimenti sgr.

Il complesso residenziale, previsto tra le vie della Pianta e Mara-

lunga, consentirà di riqualificare l'area urbana circostante grazie alla sua qualità architettonica – ad esempio sulla copertura degli edifici ci saranno orti pensili per attività di orticoltura biologica destinati all'auto-consumo – e ai criteri edilizi applicati nella progettazione, ispirati ad elevate prestazioni di sicurezza, energetiche e di sostenibilità ambientale. I principali destinatari dell'iniziativa saranno le giovani coppie, in genere impossibilitate ad accedere al mercato del credito per l'acquisto della prima casa. Gli alloggi saranno oggetto di convenziona-

mento con il Comune della Spezia, per disciplinare modalità e criteri di assegnazione, e verranno destinati alla locazione calmierata con previsione di riscatto dopo 8 anni (il cosiddetto "affitto a riscatto"). Il nucleo familiare, a fronte di un acconto sul prezzo del 10% e del pagamento di un canone calmierato, potrà infatti intraprendere un piano di accumulo finalizzato a consentire l'acquisto della casa al termine del periodo di locazione stipulando un mutuo ipotecario. Numerosi sono i vantaggi derivanti da questa formula di investimento: minor esborso

iniziale rispetto a un mutuo (primo acconto pari al 10% del valore dell'immobile rispetto al 30% solitamente richiesto all'accensione di un mutuo); creazione di un merito creditizio, con impatto sulla facilità di autorizzazione di un mutuo all'ottavo anno; possibilità di interrompere il programma con recupero parziale delle somme versate a titolo di acconto prezzo. La costruzione del complesso della Bragarina coinvolgerà circa 130 lavoratori e potrà dare un importante contributo alla ripresa del settore edilizio sul territorio.

A MESSINA L'ESPERIENZA MAREGROSSO SARÀ TESTATA DAL MIT DI BOSTON

Case da destinare a chi vive l'emergenza abitativa innovativa sul piano dell'impatto ambientale, del risparmio di energia e dell'efficienza dei consumi, ma anche belle perché risanano aree dissestate, verranno presto realizzate a Messina, a Maregrosso, uno dei quartieri più degradati della città. Con il contributo di altri partner, tra cui in particolare la Fondazione con il Sud e Fondazione Cariplo, la Fondazione di Comunità di Messina in autunno comincerà a costruire 6 appartamenti collocati in edifici a un piano immersi nel verde. Gli appartamenti verranno assegnati dal Comune di Messina attraverso l'Istituto Case Popolari, dalla Fondazione di Comunità e dal Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda sanitaria provinciale a 14 persone socialmente in difficoltà. Produzione energetica da materiale organico (un brevetto industriale oggi di proprietà della Fondazione di Comunità di Messina), tecnologie di risparmio energetico, prototipi intelligenti di gestione e condivisione dei beni comuni (energia, acqua), materiali costruttivi ad alta inerzia termica (cioè con una comprovata capacità di tenuta rispetto al caldo e al freddo) sono alcuni degli elementi di innovazione che caratterizzeranno questa esperienza di housing sociale, che rientra in un ampio progetto chiamato "Nutrirsi di... Libertà" che toccherà anche Lecco.

Nella costruzione coinvolti assegnatari ed ex internati dell'Ospedale psichiatrico giudiziario

Maregrosso diventerà un vero e proprio laboratorio attivo. Per favorire i processi di autoconstruzione assistita (gli assegnatari potranno cioè partecipare alla costruzione dei loro appartamenti) e potenziare il valore simbolico dell'iniziativa, le mura saranno costituite con pannelli modulari autoportanti, dalla struttura in legno e paglia pressata raccolta nei terreni confiscati alla mafia e gestiti dall'associazione Libera a San Giuseppe Jato (Palermo). I pannelli saranno prefabbricati da una cooperativa sociale promossa dalla Fondazione di Comunità che favorisce l'inserimento lavorativo di ex internati dell'Ospedale psichiatrico giudiziario, poi verranno finiti e intonacati con terra cruda in cantiere anche grazie al lavoro salariato degli stessi assegnatari degli appartamenti. Infine, le acque grigie saranno depurate e recuperate per l'irrigazione del giardino e del parco circostante. In questo spazio convivranno orti urbani, aree di sosta attrezzate, playground, aree in cui coltivare nuove forme di socializzazione del territorio. Una volta costruite e assegnate le case, il Mit (Massachusetts Institute of Technology) di Boston avrà il compito di verificare la sostenibilità e la propensione al risparmio dei consumi di questo tipo di costruzioni rispetto a quelle tradizionali attraverso un lavoro di ricerca, applicando degli speciali sensori per la raccolta dati su due costruzioni tipo.

arte e cultura

LA SPESA CULTURALE TORNA A CRESCERE MA UN QUINTO DEGLI ITALIANI NON PARTECIPA

Se uno dei fronti su cui le Fondazioni di origine bancaria sono maggiormente impegnate è quello dell'arte e della cultura, contribuendo a offrire alle proprie comunità stimoli assidui e costanti, quanto emerge dall'ultimo Rapporto di FederCulture rappresenta senz'altro un pungolo a favorire ulteriormente la domanda non solo sostenendo opportunità di arricchimento culturale, ma anche promuovendo l'adesione di un ampio pubblico con interventi interdisciplinari, per esempio di tipo formativo. L'undicesimo Rapporto mostra, infatti, che la fruizione culturale è per gli italiani un fatto puramente occasionale e comunque interessa una fascia ristretta della popolazione. I dati ci dicono che il 70% dei nostri connazionali non va mai in un museo o a visitare una mostra, l'88% non assiste a concerti di musica classica, il 78% non mette piede a teatro. Complessivamente il 19,3% degli italiani, vale a dire 1/5 della popolazione, dichiara di non fruire di alcun intrattenimento culturale nell'arco di un anno, né ha letto libri o quotidiani. Ciò, peraltro, a fronte di un aumento della spesa delle famiglie italiane per cultura e ricreazione, nel 2014 rispetto all'anno precedente, di circa 1,4 miliardi (+2,1%), attestandosi a 66,1 miliardi di euro: un aumento che è praticamente il quadruplo rispetto a quello della spesa familiare complessiva, aumentata nello stesso periodo solo dello 0,5%. Ed anche il livello di fruizione delle attività culturali è in linea con il trend di spesa: la partecipazione aumenta nel teatro (+2,2%), nel cinema (+1,7%), così come crescono i cittadini che visitano musei e mostre (+7,7%) e coloro che assistono a concerti (+2,2%).

Come si spiega questa apparente contraddizione?

Sia sul fronte della spesa che su quello della fruizione sono molto evidenti le differenze territoriali tanto per regione che per macro-area. Per quanto riguarda la spesa emerge una distanza molto ampia fra Nord e Sud del Paese, laddove se la regione nella quale si spende di più in cultura è il Trentino Alto Adige con 165 euro di spesa familiare media mensile, circa 1.900 euro l'anno, quella dove si spende di meno è la Sicilia dove gli euro destinati alla cultura sono appena 35,7, vale a dire 450 euro l'anno, ossia appena il 22% di quanto spende una famiglia trentina e il 40% della media italiana.

Anche a livello macro-regionale le differenze sono nette: nel Nord-Est le famiglie spendono mensilmente in cultura 125 euro in media, nel Nord-Ovest 119, al Centro 95,7 euro (appena sopra la media italiana pari a 94 euro), mentre al Sud si scende a 57,5 euro mensili e nelle Isole il dato crolla a 38,7 euro. Considerazioni simili si possono fare sulla parteci-

pazione culturale. La fruizione di intrattenimenti come teatro, cinema, musei varia moltissimo nelle regioni italiane. Ad esempio, mentre in Friuli Venezia Giulia visita un museo o una mostra almeno una

volta l'anno il 37,5% dei residenti, in Calabria lo fa solo il 14%, così come nel Lazio va a teatro il 29% dei residenti e in Sardegna appena il 13%. Nelle macro-aree si evidenziano le stesse dinamiche, con il Sud e



le Isole che in tutti i settori esprimono livelli di partecipazione culturale inferiori a quelli delle altre aree del Paese come, ad esempio, nel caso dei musei che nel Nord vengono visitati dal 33,6% dei cittadini e nel

Sud dalla metà, ovvero il 16,4%. Altro dato preoccupante è quello che riguarda l'età dell'allontanamento dalla fruizione di cultura. L'astensione, infatti, inizia a salire subito dopo la fine degli studi superiori e

universitari. Dopo i 25 anni (fascia di età 25-34) si passa a un'astensione complessiva del 12,6%, con un balzo che raddoppia il 5,7% della fascia di età precedente. Percentuale che è destinata a salire in progressione nelle fasce di età successive, fino a superare il 46% tra gli ultra settantacinquenni. È, inoltre, da notare che tra i fruitori di beni e attività culturali, c'è spesso una polarizzazione fra quelli più assidui e quelli meno. Per esempio, scomponendo il dato sulla fruizione museale emerge che se il valore medio di frequentazione nell'anno corrisponde al 28% dei cittadini, quelli che lo fanno ripetutamente nell'arco dei dodici mesi sono molti meno: il 21% visita un museo da una a 3 volte in un anno, solo il 2,4% vi si reca 7 o più volte. Un dato simile riguarda il teatro, i cui "fruitori forti" sono il 16,6% per chi lo frequenta fino a 3 volte in 12 mesi e appena l'1,4% coloro che ci vanno oltre le 7 volte l'anno.

"In cauda venenum", il dato sulla lettura: nel 2014 diminuisce ancora la quota di italiani che leggono almeno un libro l'anno, scesa al 41,4%, vale a dire che si registra quasi il 4% di lettori in meno.

LA PARTNERSHIP VINCE IL BANDO

Per accedere ai finanziamenti europei molto spesso la capacità di concorrere in partnership con altri soggetti può rappresentare un fattore competitivo, coinvolgendo esperienze e professionalità articolate che costituiscono un importante valore aggiunto sia in fase di analisi dei bandi che di proposta dei progetti da far concorrere. Così nel corso dell'estate sei Fondazioni (La Spezia, Livorno, Carilucca, Banca del Monte di Lucca, Cassa di Risparmio di Carrara, Banco di Sardegna) hanno

aderito a un protocollo di partenariato per esplorare insieme le possibilità di attingere alle risorse comunitarie, in particolare quelle messe a disposizione per iniziative nell'ambito dei beni e delle attività culturali.

Alla base della scelta di queste Fondazioni non c'è solo un'evidente contiguità fra i loro territori di riferimento, ma anche la particolare vocazione di ciascuna a sostenere interventi in campo artistico culturale: dal recupero di strutture di interesse storico architettonico

all'incremento del patrimonio artistico e librario, fino all'organizzazione di eventi culturali (mostre, workshop, convegni, ecc.) tra i quali spiccano festival che hanno conseguito riconoscimenti internazionali, come il Festival della Mente di Sarzana (La Spezia), Lucca Film Festival, Convivere Carrara Festival, il Festival dell'Umore "Il senso del ridicolo" di Livorno, il Festival "Leggendo Metropolitano" di Cagliari.

«La firma di questo protocollo – ha detto il presidente della Fondazione Carispezia, Matteo Melley – è un

ulteriore passo avanti nella trasformazione del ruolo delle Fondazioni da sponsor a investitori culturali responsabili delle ricadute dei propri investimenti e – analogamente ad

altri investitori – attenti anche alla ricerca di finanziamenti utili a rafforzare il settore dei beni e delle attività culturali. Tale iniziativa, attraverso la condivisione di risorse, strutture e idee, intende creare un "network" capace di valorizzare gli indirizzi e le iniziative culturali già attive nei rispettivi territori e di avviare un'importante apertura verso orizzonti europei e internazionali, dimostrata dalla presenza alla cerimonia della firma del protocollo della Fondazione dell'Università di Corsica», un prestigioso interlocutore invitato a individuare assieme alle sei Fondazioni partner italiane nuove potenziali linee di sviluppo e collaborazione.

Grande successo del primo festival sull'umorismo

È stato particolarmente felice l'esordio del festival italiano sull'umorismo "Il senso del ridicolo", diretto da Stefano Bartezzaghi e promosso dalla Fondazione Livorno, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e la Regione Toscana. Intorno a 5mila il numero di coloro che hanno partecipato alla tre giorni svoltasi dal 25 al 27 settembre fra lectio magistralis, letture e incontri dedicati all'umorismo, la comicità e la satira. Sul palcoscenico molti i nomi importanti: il filologo Maurizio Bettini e lo scrittore Francesco Piccolo; gli attori Gioele Dix, Sara Chiappori e Alessandro Bergonzoni; il grande disegnatore satirico e regista Sergio Staino, insieme all'arcinoto Francesco Tullio Altan; Giulia Addazi, intervenuta sul tema web e linguaggio scritto. Del ridicolo della politica ha parlato Enrico Mentana. La giornalista Annalena Benini ha spiegato, invece, di come il senso del ridicolo consenta di cogliere l'aspetto comico di ogni vicenda umana. Così Francesco M. Cataluccio ha raccontato l'umorismo ebraico: una risata amara per dare senso all'insensato. Infine Mariarosa Mancuso ha fatto ridere del cinema, mentre Maria Cassi ha presentato la Conferenza buffa sul galateo e l'umanità. La proiezione del film "Italiano medio" di Maccio Capatonda, con relativo dibattito insieme all'autore e a Gianni Canova, ha concluso il festival tracciando una maschera rappresentativa dell'italiano medio nell'era di internet e dei new media.



A PIACENZA LA FONDAZIONE RESTAURA L'AUDITORIUM E PRESENTA OSVALDO BARBIERI

La Fondazione di Piacenza e Vigevano non è nuova all'esperienza di restauro e valorizzazione di edifici storici nel proprio territorio, basti ricordare quello dell'ex Chiesa dei Gesuiti a Piacenza, ormai cuore pulsante della vita teatrale della città, e quello di Palazzo Rota Pisoni, sede della Fondazione. Un valore del tutto particolare l'ha, però, l'Auditorium Santa Margherita, perché rappresenta una struttura sempre più fondamentale per l'attività che la Fondazione svolge in ambito culturale.

Cornice storica prestigiosa per incontri, mostre, eventi e concerti – molti organizzati anche da sodalizi e associazioni che svolgono un importante ruolo di divulgazione culturale, cui la Fondazione fornisce il suo supporto – il polivalente complesso di Santa Margherita conserva e valorizza tracce stratificate della bimillennaria storia urbana di Piacenza. Esso offre rimandi all'epoca romana, altomedievale, bassomedievale, rinascimentale e barocca, dal II secolo a.C. all'avanzato XVIII secolo. Durante l'alto Medioevo venne qui impiantato, su resti precedenti, un edificio di culto di cui si ha notizia già dal 1167, ma del quale oggi restano solamente due corridoi piani che costituivano gli ingressi alla cripta. Nel XVI secolo la chiesa si trovava in condizioni talmente precarie da richiedere interventi radicali, compiuti nel 1619 con il passaggio a oratorio monastico dei Minori Riformati. L'edificio, così come si presenta attualmente, è però in gran parte frutto della trasformazione compiuta dagli Agostiniani, subentrati ai Minori nel 1627.



Ad aula unica in origine pavimentata in cotto, Santa Margherita è suddivisa in campate rettangolari con quattro cappelle laterali e coperta da volta a botte; è chiusa da un'abside rettangolare, costruita intorno alla metà del XVIII secolo. La facciata presenta elementi di concezione ancora classica e la sua superficie è mossa da nicchie con statue, che contribuiscono a dare leggerezza all'insieme. All'interno numerose sono le decorazioni pittoriche e a stucco, realizzate da arti-

curarono il successo nazionale e l'appoggio di Marinetti, quali l'aereopittura (nella foto "Aereopaesaggio", 1931, olio su cartone), la sferopittura o la cartopittura; gli scorci urbani e i paesaggi padani scolpiti dalle luci elettriche e dai riflessi geometrici; le decise innovazioni di tecnica e materiali come la ferroplastica, con cui realizza opere a metà tra la pittura, l'altorilievo e la scultura; l'assemblaggio di metalli lavorati e il riciclo di scarti della lavorazione industriale; l'as-

sunzione di oggetti quotidiani e utensili domestici nel novero dei materiali artistici (nella foto in basso "Forchetta", 1935, ferro, acciaio); infine, la produzione di libri in cui raccoglie il repertorio di un mondo ridisegnato con le linee della meccanica e dell'elettrica, il più celebre dei quali rimane la raccolta delle 80 tavole di "flora futurista". Un'apposita sezione dà conto di questa produzione grafica e editoriale realizzata tra la fine degli anni Venti e la metà degli anni Trenta e che ha procurato al Bot un apprezzamento internazionale. Alla metà degli anni Trenta è tra i primissimi in Italia a sperimentare con costanza la fotografia come tecnica d'arte. Lo fa con l'aiuto

del fotografo Gianni Croce sfruttando le potenzialità delle ombre artificiali e giocando, come sua abitudine, con le forme degli oggetti. Ulteriore ragione di interesse per l'osservatore di oggi è la sezione dedicata alle opere del periodo africano: Bot è infatti uno dei pochi profili d'artista "coloniale" rimasti nella disponibilità della storia e la mostra può presentare a questo proposito un gruppo di opere composto da legni, carte e assemblaggi conseguenti ai suoi soggiorni di

lavoro in Libia, ospite di Italo Balbo, e ai viaggi nelle colonie italiane. L'artista ne trae suggestioni e immagini nette e abbaglianti che, come al solito, trasforma in un caleidoscopio di esperimenti: dalle varie "Intervista con l'Africa" (con due effe secondo la scrittura del regime) alle sculture "negre" e ai bronzi che replicano le

forme dell'estemporanea geometria africana. Di questo ambito sono altre invenzioni: il "tabo", una struttura forse domestica forse rituale che ritorna ossessivamente in dipinti e sculture fino alla fine della sua vita.

Negli anni della guerra e in quelli del dopoguerra, traccia vedute desolate in cui dominano ruderi e case diroccate come templi antichi, figure miserabili che la guerra ha lasciato indietro. Ma passano pochi anni e ha un nuovo, l'ennesimo, soprassalto di amore per l'avanguardia frequentando i laboratori di ceramica di Albisola dove incontra Lucio Fontana; da lì, riprende a giocare con i materiali poveri e riciclati o, ancora, insiste sull'espressività della materia trattata e maltrattata.



sti locali fra cui Luigi Mussi e Antonio Alessandri.

Intanto nel contiguo Palazzo Rota Pisoni, in uno spazio pensato e strutturato come realtà complementare all'Auditorium, fino al 22 novembre si tiene la mostra "I futurismi di un giocoliere", con cui la Fondazione di Piacenza e Vigevano rende omaggio all'opera di BOT (Barbieri Osvaldo "Terribile"), il maggiore artista piacentino del Novecento (1895-1958). Per la prima volta vengono presentate insieme le innumerevoli facce di questo artista eclettico e imprevedibile: oltre 400 le opere esposte tra dipinti, sculture, grafica e libri. Troviamo le invenzioni pittoriche che gli pro-



A RAVENNA RINASCE L'ANTICO PORTO DI CLASSE

A Ravenna rinasce l'antico porto e salpa il Parco Archeologico di Classe, sviluppato intorno alla grande Basilica di Sant'Apollinare. Il nome Classe deriva proprio dalla parola latina Classis, che significa flotta. L'antico porto di Ravenna fondato da Augusto, fiorente sia all'epoca dell'Impero sia durante il regno di Teodorico e del successivo dominio bizantino, fu vivacissimo centro economico e commerciale ancora nel V-VI secolo d.C., quando Ravenna e Classe raggiunsero il loro apice politico ed economico. Con il progetto di musealizzazione l'antico viene restituito all'oggi, nel quadro di una fruibilità moderna che punta all'accessibilità, alla multimedialità e all'interattività. Il percorso, sviluppato su una superficie di circa 10mila metri quadrati, ripercorre il cammino del viaggiatore antico e propone i luoghi quotidianamente frequentati da coloro che lavoravano nei magazzini o arrivavano via mare per attraccare al porto: un percorso che davvero immerge il visitatore all'interno dello scavo archeologico. Realizzata con il

sostegno della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, che ha deciso di inserire il progetto tra quelli strategici, la nuova area musealizzata andrà ad ampliare i diversi "segmenti" facenti parte del circuito di RavennAntica, Fondazione nata per realizzare, d'intesa e in stretto rapporto di collaborazione con le Soprintendenze e l'Università di Bologna, un Parco Archeologico attorno alla grande Basilica di Sant'Apollinare in Classe, che l'anno prossimo si arricchirà con il Museo della Città e del Territorio, ricavato nell'ex Zuccherificio di Classe e, successivamente, con gli scavi della Basilica di San Severo. Intanto

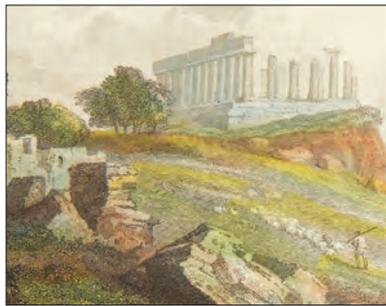
questa estate ha fatto da cornice alla rassegna estiva "L'Antico Porto al chiaro di luna", proponendo un ricco calendario di visite guidate, una serie di conversazioni e approfondimenti tematici su topografia, produzione e commercio, alimentazione ed altri temi pertinenti, a cura di studiosi del settore, infine una scelta di laboratori ludico-didattici sull'archeologia, al fine di coinvolgere i visitatori di tutte le età in un'esperienza originale e appagante. Ma anche in tutti i week-end di settembre e ottobre l'Antico Porto offrirà iniziative speciali, rivolte a grandi e piccini. Sono infatti in programma tre turni di visite guidate: alle ore 11, alle 15 e alle 17. Nella sola giornata di sabato, alle ore 17, sono previste una visita guidata per adulti e una visita speciale per bambini dai 5 ai 12 anni, con aperitivo e merenda finali. Fino a tutto il mese di ottobre l'apertura dell'Antico Porto sarà diurna con i seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 14, sabato e domenica dalle 10 alle 18,30. L'apertura stagionale del sito si protrarrà fino a domenica 1° novembre. www.parcoarcheologicodiclasse.it



caleidoscopio

La Sicilia del Grand Tour

La Fondazione Sicilia dedica una mostra al Grand Tour attraverso l'esposizione di 52 opere grafiche sciolte e 16 volumi, realizzati tra il 1776 e il 1845 e appartenenti alle proprie collezioni. Dalla seconda metà del Settecento fino a circa la prima metà dell'Ottocento l'Isola si trasforma in una meta irrinunciabile per uomini d'arte e viaggiatori stranieri, che percorrono l'Europa con l'intento di completare la propria formazione e cercare il sapore dell'avventura. Al Grand Tour è legata l'attività di artisti, che eseguivano vedute e paesaggi incantevoli, molti dei quali ripresi, attraverso incisioni, su rare pubblicazioni dell'epoca. La mostra "Uno sguardo al Grand Tour attraverso le collezioni della Fondazione Sicilia" è aperta a Palazzo Branciforte fino al primo novembre. Tra le altre spiccano opere di Louis-Francois Cassas, Jean-Pierre Louis Laurent Houel, Claude Louis Chatelet, Luigi Mayer e Franz Hegui. Le 18 opere grafiche in mostra al primo piano (coerenti per argomento ai 16 volumi sistemati nei tavoli espositivi) rimarranno permanentemente in quell'ambiente di Palazzo Branciforte che da oggi è denominato Sala del Grand Tour. Si tratta di opere sciolte e in volume prevalentemente dedicate a scorci della Sicilia, delle Lipari e di Vulcano. Nella foto: Peter De Wint, *Temple of Juno* (particolare), Girgenti 1821, acquaforte colorata all'acquerello.



La gioia di una vera scuola

A poco più di tre anni dal sisma che il 20 e il 29 maggio del 2012 ha colpito l'Emilia, i bambini di Palata Pepoli, frazione di Crevalcore, nel bolognese, possono tornare in una scuola vera, anche grazie al sostegno della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Sabato 12 settembre con canzoni e palloncini i piccoli alunni hanno festeggiato con un'ospite d'eccezione, il Ministro per le Riforme Maria Elena Boschi, l'inaugurazione del nuovo plesso scolastico che in via Calanca, dove prima c'era il campo sportivo, ospita la materna "Paltrinieri" (36 bambini) e la primaria "Pizzoli" (61 bambini), scuole entrambe devastate dal terremoto. A tagliare il nastro con il sindaco di Crevalcore Claudio Brogna, il presiden-

te della Regione Stefano Bonaccini e i dirigenti scolastici, c'era anche la presidente della Fondazione del Monte Giusella Finocchiaro. La Fondazione infatti, immediatamente dopo il terremoto, decise di stanziare 500mila euro per la ricostruzione delle scuole nei territori colpiti. Gli interventi di edilizia scolastica sono stati concordati con le amministrazioni locali. Il nuovo plesso scolastico, realizzato con tecnologie bioclimatiche, si sviluppa su un unico piano per una superficie di 1.500 metri quadrati, la copertura è piana e sul tetto sorgerà un orto didattico. Alla costruzione dell'edificio hanno contribuito, oltre alla Fondazione, anche la Regione Emilia-Romagna, la onlus WeWorld e tanti piccoli donatori.



LA SPUGNA CHE ASSORBE L'ANIDRIDE CARBONICA

Nella lotta al riscaldamento globale fa il suo ingresso una polverina magica. È nato, infatti, il primo materiale molecolare nanoporoso in grado di assorbire selettivamente l'anidride carbonica. Si chiama "AZOpore" (AZObenzene nanoPORous matERial) e l'hanno inventato in Italia, grazie a un progetto di ricerca congiunto tra i Laboratori di Nanoscienze Fotochimiche e di Crystal Engineering dell'Università di Bologna e il Laboratorio di Materiali Nanostrutturati Porosi dell'Università di Milano-Bicocca, finanziato da Fondazione Cariplo. AZOpore si presenta come una comune polvere cristallina, ma i suoi granelli sono attraversati da microscopici canali centomila volte più sottili di un capello (si tratta di milionesimi di millimetro) che gli permettono di assorbire e intrappolare notevoli quantità di gas, che viene poi rilasciato quando la sostanza è esposta alla luce solare. Una capacità, questa, che ha

grande importanza sia pratica che scientifica: l'immagazzinamento di gas combustibili a bassa pressione o l'utilizzo come filtri per separare gas nocivi sono solo alcuni esempi delle applicazioni tecnologiche immediate. Inoltre un solo grammo di AzoPORE ha un'area superficiale pari a quella di un campo da tennis, quindi si tratta di una "spugna" davvero eccezionale. Parliamo di spugna perché come tale essa si



comporta. La sua struttura molecolare, infatti, fa sì che alla luce essa cambi forma – da lineare a piegata – sicché quando è illuminata i canali da cui è attraversata collassano, rilasciando l'anidride carbonica precedentemente assorbita. Bastano poi pochi minuti a 100° Centigradi per riportare AzoPORE alla struttura cristallina iniziale e renderla totalmente riutilizzabile. L'illuminazione di AzoPORE, oltre a far rilasciare il gas intrappolato, provoca la trasformazione della polvere solida cristallina di partenza in un liquido viscoso. Questo effetto di "fotofusione" è di grande interesse tecnologico per le sue possibili ricadute nei settori della fotolitografia, della olografia e degli adesivi. AzoPORE, infine, è molto semplice da produrre e si ottiene da materie prime facilmente reperibili: 1 kg di materiale puro preparato in laboratorio, quindi senza ricorrere a ingegnerie di processo ed economie di scala, costa poche decine di euro.

SPOLVERIAMO GLI ARCHIVI!

La memoria storica di un territorio si preserva e si tramanda salvaguardando la salute dei suoi archivi. In un'epoca tutta orientata al digitale, queste istituzioni, considerate vecchie e polverose, sono spesso dimenticate e trascurate. Vitale è invece la loro tutela e valorizzazione. Ne sono convinti in Sardegna, dove la Fondazione Bds ha appena sottoscritto un importante protocollo d'intesa con la Soprintendenza Archivistica regionale per un piano di salvaguardia e valorizzazione del vasto patrimonio archivistico locale. Di durata triennale, il protocollo prevede un'erogazione per la prima annualità da parte della Fondazione Banco di Sardegna di 150mila euro. Le risorse saranno utilizzate per: riordinare e rendere maggiormente fruibili gli archivi, realizzare percorsi turistici sull'isola che valorizzino anche il patrimonio archivistico, organizzare attività formative per gli studenti delle scuole e delle università.

La luce e il colore di Adriano Fenoglio

«Chi è in realtà Adriano Fenoglio? Un artista professionista o, come direbbe Vincent Van Gogh, un professionista artista? Professionale non c'è dubbio, ma anche poeta; poeta del colore, delle linee ariose, a cui si uniscono la precisione della esperienza di designer, pubblicitario, pittore, illustratore e infine docente». Sono le parole del critico d'arte Bruno Pozzato a presentarci Adriano Fenoglio (1952 - 2013), il protagonista dell'esposizione voluta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella presso il proprio Spazio Cultura e in contemporanea a Pollone, piccolo comune in provincia di Biella, dove l'artista ha abitato. La mostra antologica presenta una selezione di 60 tele di Fenoglio, mettendo in luce tutto il suo personalissimo stile. La rappresentazione della

natura, la protagonista indiscussa dei quadri dell'artista, va al di là della mera rappresentazione figurativa ed essa viene reinterpretata attraverso l'interiorità di Fenoglio. Attraverso i colori vividi prevalentemente caldi e la pennellata densa e vigorosa emergono gli



degli aranci, accompagnati spesso dal viola. L'estate e la primavera sono le stagioni che erompono sulla tela dell'artista. I colori intensi ed eleganti, gli accostamenti calibrati, ma decisi, fanno emergere che il vero protagonista delle opere è il colore. «Attraverso la pittura voglio comunicare me stesso. Penso che la difficoltà di comunicazione sia ciò che fa scattare la molla per qualunque attività espressiva. Mi identifico con la mia passione. Ecco perché mi piace Cézanne, mi piace molto il suo autobiografismo: se dipingevo un albero quell'albero era lui. Lo sento molto vicino in questa concezione [...]. Ho superato con la pittura momenti di sofferenza, delusione e dolore. Dico sempre che per me la pittura è una medicina senza controindicazioni».

Fossano accessibile



Fossano è tra quelle città italiane che negli ultimi anni si sono dotate di un piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Per migliorare l'accessibilità ai luoghi più sensibili della città l'Osservatorio delle Barriere architettoniche, insieme al Comune e alla Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, ha promosso la realizzazione di importanti modifiche in alcune aree del centro storico. L'ultimo intervento ha visto l'abbattimento delle barriere sensoriali fuori e dentro il Castello degli Acaja. Sono infatti stati istituiti due pannelli destinati agli ipo e non vedenti. Sono mappe tattili che rispondono alle esigenze di chi non può leggere con gli occhi. Una è situata all'esterno del Castello e ne spiega la storia e la struttura, mentre quella interna fornisce informazioni di servizio sulla fruibilità delle stanze. Già nel 2014 il Castello di Fossano era stato oggetto di interventi utili a renderlo più accessibile a tutti: grazie al contributo della Fondazione Crf erano state realizzate rampe di accesso e servizi igienici per disabili, che hanno reso il piano terra dell'edificio e la sala polivalente completamente a misura di disabile o di carrozzina. Negli ultimi tempi diversi interventi "abbatti barriere" sono stati realizzati in diverse altre zone della città. Uno dei più importanti ha visto la sistemazione dei marciapiedi perimetrali di Piazza San Filippo, che erano completamente inaccessibili ai disabili perché privi di "discesa". Nel corso del 2015 è stato ripristinato il manto nella centrale Via Roma che era segnata da avvallamenti pericolosi per gli anziani, per le carrozzine e le bici. Infine, la Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano si è impegnata anche nella realizzazione della rampa per accedere alla Chiesa del Salice dalla porta principale.

LUCCA, IL JAZZ È DONNA

Si tiene dal 10 settembre al 17 ottobre l'undicesima edizione di Lucca Jazz Donna, il festival dedicato ai talenti jazz al femminile organizzato dal 2005 dal Circolo Lucca Jazz insieme al Comune e alla Provincia, grazie anche al sostegno delle Fondazioni Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lucca. Si tratta di un'iniziativa che, con cadenza annuale, vuole valorizzare talenti femminili del mondo del jazz: nel canto, nella composizione e nell'arrangiamento, nell'uso dei vari strumenti e stili musicali.

Tantissime le artiste che si sono esibite sul palco del Lucca Jazz Donna nel corso del tempo: da Ruth Young, ultima compagna di Chet Baker, a Lisa Pollard, che è stata elemento stabile dell'orchestra di Duke Ellington; da Roberta Gambarini, cantante italiana molto apprezzata



negli Stati Uniti dove è considerata l'erede di Ella Fitzgerald, a Michele Hendricks, Rita Marcotulli e Tiziana Ghigliani, che si sono esibite nel 2009 in un'edizione del festival dedicata al cinquantenario della scomparsa di Billie Holiday. Né si possono dimenticare Chihiro Yamanaka, esuberante talento giapponese, e Ana Karina Rossi, virtuosa della fisarmonica appellata la "Piazzolla al femminile".

Appuntamento attesissimo per gli appassionati del genere, Lucca Jazz Donna ha registrato

negli anni un incremento costante di pubblico e di apprezzamento da parte dei musicisti e degli addetti ai lavori. Il calendario comprende concerti in diverse location del centro storico, alcuni dei quali a ingresso libero. Il sito della manifestazione è www.luccajazzdonna.it.

Una risposta all'emergenza abitativa

"EmergenzaCasa" è un vasto programma della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo dedicato a nuclei famigliari in emergenza abitativa: nel 2015 quasi 1,6 milioni di euro sono stati destinati alla prevenzione degli sfratti, alla ristrutturazione degli immobili da destinare a prima accoglienza in situazioni di emergenza, ad attività di sostegno all'abitare indipendente di giovani disoccupati o precari, nonché all'accompagnamento personalizzato di famiglie che hanno difficoltà a far fronte alle spese di mantenimento della casa. Su quest'ultimo fronte, la Fondazione Crc ha da poco messo a disposizione 386mila euro per progetti che prevedono: il reperimento di alloggi per nuclei già sfrattati per morosità incolpevole;



il pagamento del canone d'affitto e delle utenze per un periodo non superiore a dodici mesi; l'attivazione di corsi di economia domestica, di gestione del budget familiare e di cura della casa. «Accanto alla risposta immediata all'emergenza – commenta Ezio Falco, presidente della Fondazione Crc – questa misura vuole rimuovere e superare le condizioni di isolamento e di disagio abitativo, attraverso interventi educativi e di accompagnamento».

La Festa del Racconto

Dal 1° al 4 ottobre, letteratura, musica, cultura del cibo e cinema hanno invaso Carpi e i comuni limitrofi per la decima edizione della "Festa del Racconto". La cultura del cibo è stata il *fil rouge* della manifestazione, realizzata grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio Carpi e organizzata dalla Biblioteca Multimediale Arturo Loria. Sono stati oltre quaranta gli appuntamenti in calendario a partecipazione gratuita, che hanno coinvolto numerosi protagonisti "raccontatori": da Nicola Lagioia a Francesco Piccolo, da Franco Cardini a Brunori Sas e Monica Guerritore, solo per citarne alcuni. Cuore pulsante della manifestazione sono stati gli incontri con gli autori, i concerti e i reading ma, per l'edizione numero dieci, un'attenzione particolare è stata dedicata ai giovani lettori, con un programma curato appositamente dal Castello dei Ragazzi. www.festadelracconto.it.

I PAESAGGI DI TULLIO PERICOLI

Fino al 26 novembre 2015, presso Palazzo Fava - Palazzo delle Esposizioni a Bologna, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Genus Bononiae presenta la mostra "Sulla terra. 1995-2015", dedicata a Tullio Pericoli e alla sua produzione artistica più recente, focalizzata sul tema del paesaggio. La mostra offre al pubblico una scelta articolata e organica delle opere realizzate da Pericoli dalla metà degli anni Novanta a oggi, in un percorso che segue l'evoluzione dell'artista nel suo rapporto con il paesaggio, rivelando la continuità che questo tema ha nella sua poetica. Il paesaggio di Pericoli si ispira alle Marche dove è nato, ma si esprime liricamente e liberamente, divenendo un paesaggio della fantasia e dell'anima: una sorta di linguaggio dal valore universale. Il percorso espositivo è composto da oltre 160 opere, tra olii, acquerelli, matite. Paesaggi densi di segni e di materia, apparentemente lontani da ogni riferimento alla natura: colline e città antiche, pianure e boschi, campi coltivati e

cieli diventano un'enciclopedia di segmenti, un catalogo di punteggiature, un diario di graffiti. Osservando le linee e i segni che descrivono le sue colline marchigiane, si percepisce la familiarità di Pericoli con il paesaggio e la scrittura. «Quanta scrittura c'è nei paesaggi di Pericoli?» - scrive

la curatrice della mostra Elena Pontiggia -. *Molta. E in che misura le sue tele sono mappe "borgesiane", intente a descrivere millimetricamente non tutto l'impero, ma almeno qualche sua parte? In molta. Con questa pittura-scultura, con queste forme-segno, Pericoli racconta il paesaggio della vita. Ci ricorda che non c'è racconto che non sia sillaba e balbettio». La mostra indaga il significato più profondo di questi segni che non sono meri esercizi grafici ma la traccia del trascorrere del tempo sulla terra. Afferma lo stesso Pericoli: «Se il volto di un uomo racconta la storia di un individuo, la forma di un paesaggio racconta la storia di una collettività. Il primo sarà di alcuni decenni, il secondo di molti millenni».*



in mostra

EREDITÀ DEL NOVECENTO

Arte e design nelle collezioni civiche livornesi

Nel dicembre del 1974 ci fu una svolta nella vita culturale e artistica di Livorno. Si tenne la I Biennale del Museo Progressivo d'Arte Contemporanea, che portava a compimento un progetto di rinnovamento e potenziamento delle collezioni d'arte che l'Amministrazione aveva coraggiosamente avviato fin dall'immediato secondo dopoguerra raccogliendo un significativo numero di opere dei protagonisti dell'arte italiana di quel periodo, donate o acquistate a prezzo simbolico e che trovarono gli spazi per accoglierli a Villa Maria. Lo slancio iniziale di quell'esperienza, favorito dalla presenza di un qualificato gruppo di curatori, come Vittorio Fagone, Lara Vinca Masini e Aldo Passoni, andò lentamente spegnendosi e, all'inizio degli anni Novanta, l'Amministrazione comunale decise di chiudere il Museo Progressivo, le cui opere furono stipate in gran parte nei magazzini del museo civico livornese. Oggi si può vederle di nuovo grazie alla Fondazione Livorno che, in un'azione sinergica con il Comune, ripropone, fino al 31 ottobre, l'esperienza di quel Museo Progressivo di Arte Contemporanea. L'occasione sono due mostre: una, a Villa Mimbelli, curata da Mattia Patti, che racconta la storia della prima, sostanziosa campagna di acquisizioni dell'Amministrazione livornese; l'altra sul design, dal titolo "Eredità del Novecento. Arte e design nelle collezioni civiche livornesi", allestita dalla Fondazione Livorno nella propria sede. L'evento è una tappa del progetto/percorso Piccoli Grandi Musei promosso da Regione Toscana e dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, che quest'anno vede anche la partecipazione della Consulta delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana. Si

tratta di un'iniziativa che valorizza oltre cento musei del territorio e individua sette itinerari culturali e turistici. Nell'anno dell'Expo la Consulta presieduta da Luciano Barsotti ha deciso di rafforzare la propria presenza nel promuovere modelli di intervento virtuosi per la valorizzazione del patrimonio artistico del territorio.



La mostra di Villa Mimbelli intende ripercorrere alcune esperienze, fra loro antitetiche, che la I Biennale documentava. Sono così ricostruite da un lato le sale dedicate a "La Figurazione critica e narrativa", nelle quali, sulla scia della tradizione Pop e in connessione con nuove forme di figurazione, erano esposte opere legate a temi di politica e di analisi sociologica; dall'altro sono ricomposte le sale dedicate a "La pittura verso la pittura" e a "I paradossi dello specifico", ove –

negata qualsiasi idea di figura – erano presentati lavori concentrati sull'idea di processo costruttivo dell'opera, di percezione dell'immagine e di analisi degli elementi strutturali del sistema della pittura.

La mostra della Fondazione Livorno, curata da Antonella Capitanio, narra invece una storia nella storia: quella della mostra "Progetto - Struttura. Metodologie del design" che nel 1975, sempre all'interno della I Biennale del Museo Progressivo, presentava le opere di sei designer – Mario Bellini, Giulio Gonfalonieri, Silvio Coppola, Franco Grignani, Bruno Munari e Pino Tovaglia – all'epoca riuniti nel Gruppo Exhibition Design, in un momento in cui insieme al successo internazionale del design italiano, coronato nel 1972 dalla mostra al MOMA di New York, era ormai da tempo maturato anche un forte ripensamento critico sul fare design. Grazie a quella esposizione le collezioni civiche livornesi acquisirono un materiale non comune, che oltre a oggetti come l'"Abitacolo" di Bruno Munari e il prototipo della sedia "Gru" di Silvio Coppola, comprende una grande quantità di elaborazioni grafiche, testimonianza dell'iter progettuale delle varie opere, siano esse una lampada, un manifesto o anche solo un carattere tipografico.

In mostra la documentazione sarà arricchita anche da filmati e foto d'epoca relativi al prototipo dell'auto "Kar-a-sutra" (nella foto) ideata da Mario Bellini per la citata mostra del MOMA, vera origine di tutte le grandi e versatili monovolume divenute poi lo standard tendenziale del modo contemporaneo di intendere l'automobile. L'ingresso alle mostre è gratuito.

Tracce di Dieta Mediterranea già nel Paleolitico

Una macina e un macinello in pietra stanno rivoluzionando le conoscenze sull'alimentazione dei primi Homo sapiens. È infatti emerso che l'uomo preistorico era più vegetariano di quanto fino ad ora fosse noto e che già 30.000 anni fa si nutriva di farine ricavate macinando varie piante selvatiche; potremmo dire che già "seguiva" la Dieta Mediterranea! Sono alcune delle clamorose scoperte documentate nella mostra "30.000 anni fa la prima farina. Alle origini dell'alimentazione" allestita fino al 3 gennaio allo Spazio Mostre dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Si tratta della rappresentazione, con un forte taglio divulgativo e anche scenografico, dei primi risultati del progetto di ricerca "Le risorse vegetali nel Paleolitico" condotto da Anna Revedin dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia della Toscana e con il Dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze, reso possibile dal contributo dell'Ente Cr Firenze. Tutto è nato dalla scoperta di una macina, usata per produrre la più antica farina della storia, e di un macinello-pestello avvenuta nel 1992, tra i circa 40.000 manufatti rinvenuti in uno scavo in località Bilancino, nel Mugello, oggi sommerso da un invaso artificiale che fornisce l'acqua a Firenze. Le analisi condotte su questi oggetti, e sui sedimenti che ancora erano presenti, hanno infatti rivelato che i nostri progenitori del Paleolitico superiore erano già in grado di trasformare, elaborare e consumare prodotti derivati dalla raccolta dei vegetali selvatici, creando in qualche modo le premesse tecniche per un processo che diventerà parte integrante della "invenzione" dell'agricoltura, circa 10.000 anni fa.



Un'altra importante scoperta, appena pubblicata sulla prestigiosa rivista scientifica Proceedings of the National Academy of Sciences (Usa) e legata a questo progetto, aggiunge importanti elementi sulla dieta dei nostri antenati. A Grotta Paglicci, in Puglia, dove Annamaria Ronchitelli dell'Università di Siena conduce le ricerche, su un pestello di 33.000 anni fa sono state trovate tracce di amidi di varie piante selvatiche. Per la prima volta è testimoniato l'utilizzo di un cereale – l'avena – che sarà coltivato solo migliaia di anni dopo e che è ancora molto utilizzato in Nord Europa. L'avena, tra l'altro, sta suscitando grande interesse fra i nutrizionisti per le sue molteplici proprietà alimentari, compresa l'assenza di glutine e il basso indice glicemico. Le analisi di laboratorio svolte dal Dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze hanno dimostrato che già nel Paleolitico essa veniva tostata prima della macinazione, come ancora oggi viene fatto, per migliorarne le proprietà alimentari e organolettiche. Cambia così lo scenario delle conoscenze sull'economia e la vita di 30.000 anni fa: dalla possibilità che allora si aveva di conservare e trasportare un alimento altamente energetico alla elaborazione di "ricette" necessarie

per rendere digeribili i carboidrati attraverso vari tipi di cottura, fino alla complessa gestione delle risorse del territorio. Queste scoperte mettono anche in evidenza l'importanza della raccolta, attività tradizionalmente svolta dalle donne, e quindi degli alimenti vegetali nella dieta umana fin dal Paleolitico. Si ridimensiona così il ruolo finora attribuito alla caccia, dovuto al fatto che gli animali costituivano il soggetto principale dell'arte rupestre paleolitica e che le loro ossa si conservano molto meglio dei resti vegetali.

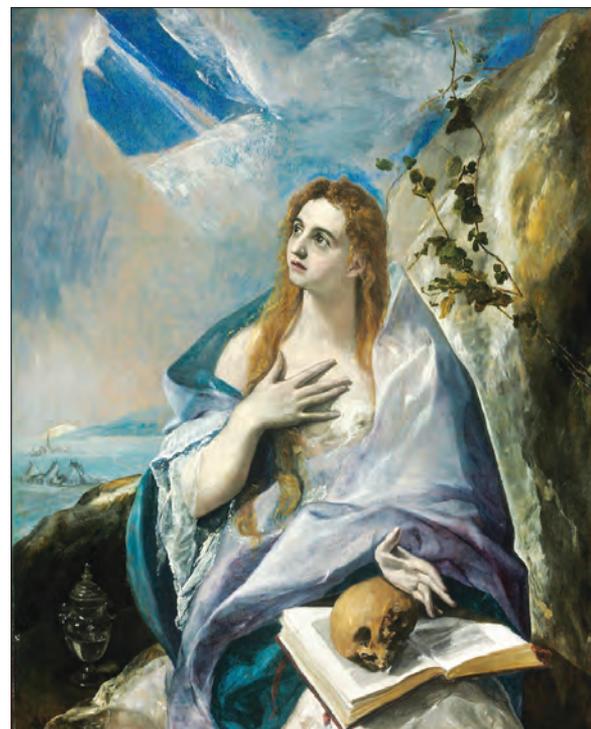
GLI ANNI DI EL GRECO IN ITALIA

Da iconografo ortodosso diventa un artista innovativo e rivoluzionario

La Casa dei Carraresi, il centro convegni ed esposizioni della Fondazione Cassamarca, dal 24 ottobre ospiterà a Treviso la più importante retrospettiva mai realizzata in Italia su Doménikos Theotokópoulos, soprannominato El Greco. La mostra, che chiuderà i battenti il 16 aprile, giunge a coronamento delle iniziative che hanno da poco celebrato il quarto centenario della sua morte (Toledo, 1614) in Grecia e in Spagna, rispettivamente paese di nascita e di adozione dell'artista. L'Italia fu, invece, la terra della sua formazione e l'attesa mostra "El Greco in Italia. Metamorfosi di un Genio", organizzata da Kornice, di Andrea Brunello, con la collaborazione di Art for Public e Fondazione Cassamarca, svelerà al pubblico, attraverso opere e spunti scientifici inediti, l'affascinante avventura umana e artistica che il maestro del Cinquecento ha vissuto proprio nel nostro Paese. Incontri, scoperte e passioni plasmarono il suo modo di dipingere al punto tale da trasformarlo nel genio visionario apprezzato nei secoli successivi da esponenti del romanticismo, tra cui Baudelaire e Delacroix, e delle avanguardie cubiste e impressioniste, come Picasso, Manet e Cézanne, che trassero anche ispirazione dalle sue stravaganze: i colori acidi, quasi psichedelici, il movimento ascensionale delle sue figure, l'impressionante rappresentazione psicologica dei suoi ritratti, gli sprazzi di luce rubati alle tenebre. A Treviso si potranno ammirare i capolavori realizzati proprio nel decennio 1567-1576, trascorso in Italia e tra i più bui della sua vita. Il curatore della mostra, Lionello Puppi, aiuta a ricostruirlo.

Nato a Creta nel 1541 quando l'isola era ancora un territorio della Repubblica di Venezia, El Greco a 26 anni, dopo aver dato prove singolari legate al linguaggio della tradizionale icona bizantina, si trasferisce a Venezia, allora ricca metropoli in pieno fermento artistico, in cerca di fortuna. Lì entra in contatto con le botteghe di Tiziano in primis, Tintoretto, Jacopo da Bassano e ne rimane talmente folgorato da cambiare il suo modo di dipingere e trasformarsi da iconografo ortodosso in un artista innovativo e rivoluzionario. Tra le opere più importanti della mostra ci sono due quadri particolarmente significativi per la sua storia d'artista: la "Santa Maddalena Penitente", con Venezia sullo sfondo, che risente della profonda influenza di Tiziano e arriva per la prima volta in Italia dal Museo di Belle Arti di Budapest; la "Sacra Famiglia", appartenente a una collezione privata.

La mostra racconta anche il periodo "romano" di El Greco, quando, nel 1570 lavora al cospetto del "gran cardinale" Alessandro Farnese che, forse proprio a causa della sua per-



sonalità forte e orgogliosa, lo licenzia nel 1572. Inviso ai circoli della Roma che conta, El Greco s' inoltrerà in un percorso problematico che lo porterà a Parma, dove si appassiona al Parmigianino e al Correggio, e forse in Umbria, sino a un breve ritorno a Venezia. Nel 1576 si trasferisce a Toledo, dove creerà le sue opere più impressionanti (alcune delle quali esposte) e talmente

moderne da allontanarlo dall'approvazione della Controriforma e poi, con l'avvento del barocco, farlo cadere nell'oblio. La sua "riscoperta" avviene prepotentemente solo nell'Ottocento ed è la "Sacra Famiglia" a rappresentare il punto di svolta per la sua consacrazione. Nel 1838, infatti, il quadro va in mostra al Louvre; l'impressione che suscita sancisce l'inizio del mito che cir-

conda oggi il pittore: un genio tormentato che la leggenda vorrà stravagante e maledetto, artista carismatico e provocatore, vestito sempre di nero, che crea i suoi capolavori nel buio di spazi dalle imposte chiuse, affinché la luce del giorno non turbi la sua "luce interiore".

In foto da sinistra: *Sacra Famiglia con la Maddalena; Santa Maddalena Penitente, 1576-1578*

Tortona racconta il Divisionismo

Il Divisionismo include un gruppo di pittori, la cui visione e molteplicità di idee rende singolare e significativo quel movimento che si forma a fine Ottocento e che, soprattutto nel suo momento costitutivo, è fortemente coinvolto nell'impegno sociale. I suoi più importanti capolavori sono conservati nei grandi musei del mondo, ma mancava un centro di rappresentazione ideale che cercasse di esporre in maniera completa l'intero movimento artistico nelle sue fasi più importanti dal 1891 al 1915. È questo il progetto della Pinacoteca "il Divisionismo" di Tortona, l'unica a includere una collezione di opere divisioniste, nata nel 2012 dall'intensa attività di valorizzazione del patrimonio artistico del territorio da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, tra cui ovviamente si annoverano i dipinti del tortonese Angelo Barabino, cui è stato attribuito un doveroso omaggio.

Il percorso espositivo tortonese risulta incentrato intorno al fertile dialogo tra i diversi interpreti di una tecnica auda-

ce che ha saputo rappresentare le istanze di un secolo nuovo, tracciando un percorso di grande livello: dalla sperimentazione cromatica della scapigliatura all'applicazione più matura della tecnica divisa da parte degli artisti socialmente impegnati degli anni



Novanta dell'Ottocento, fino agli approcci empirici nell'ambito simbolista e i primi saggi dei futuristi, per i quali il divisionismo costituiva il linguaggio della modernità. L'allestimento mira a evidenziare anche le affinità tra le opere delle diverse aree geografiche di diffusione del divisionismo, cer-

cando confronti insoliti, a volte perfino sorprendenti. Ne sono un esempio il rapporto tra Serafino Macchiati e Giacomo Balla, durante il breve sodalizio parigino nel 1900, o tra Plinio Nomellini, Giorgio Kienerk e Angelo Torchi uniti nel legame umano e artistico della "Scuola di Albaro", uno dei momenti più fertili e innovativi nei primi anni di diffusione in Italia della pittura divisionista tra il 1891 e il 1895. Tra le opere esposte a Tortona: "La raccolta del fieno" di Giovanni Segantini, "La venditrice di frutta" di Emilio Longoni, "Mi ricordo quando ero fanciulla" e "Incensum domino!" di Angelo Morbelli, "Il seminatore" di Carlo Fornara (nella foto), "Adorazione dei Magi" di Gaetano Previati, "Lo Sciopero", "Piazza Caricamento" e "Mattino in officina" di Plinio Nomellini; infine diverse opere di Pellizza da Volpedo, fra cui "Fiore reciso". Il museo ospita anche artisti come Vittore Grubicy de Dragon e altri pittori che hanno dato voce a culture per così dire periferiche, lungamente sottovalutate.

focus giovani

CERVELLI IN FUGA: IL SUD LI RICHIAMA

La migrazione dal Meridione al Nord Italia ha raggiunto il 25%

L'Istituto di ricerca statunitense National Bureau of Economic Research ha rilevato che sono solo il 3% i ricercatori stranieri nel nostro Paese. Di contro, ben il 16% dei ricercatori italiani decide di proseguire la propria attività all'estero. Inoltre sono circa 700mila i laureati che in 10 anni, dal 2001 al 2011, hanno lasciato l'Italia (Indagine Editutto 2014). Un fenomeno quello della "fuga dei cervelli" che penalizza soprattutto il Sud Italia. Infatti alla migrazione verso l'estero bisogna aggiungere quella interna al Paese: sempre tra il 2001 e il 2011, 172mila laureati si sono trasferiti dal Sud al Nord, con un trend crescente nel tempo. Se nel 2001 i laureati meridionali che emigravano verso il Nord Italia erano il 10,7%, nel 2011 la percentuale è più che raddoppiata, raggiungendo il 25% (Svimez, 2013). Non bastassero questi numeri, arrivano anche i dati diffusi annualmente dall'Istituto Toniolo sul mondo giovanile: il 61,1% dei giovani italiani tra i 18 e i 32 anni sta valutando di andare a cercare lavoro fuori dall'Italia (tra i laureati la percentuale sale all'86%); al Sud i ragazzi disposti a spostarsi ovunque

per trovare lavoro arriva all'84,4% (all'estero andrebbe il 50%). Per contribuire almeno in piccola parte a contrastare questo fenomeno nel Mezzogiorno, la Fondazione con il Sud ha promosso il Bando "Brains2South". È rivolto a ricercatori italiani e stranieri che svolgono la propria attività all'estero o in Italia, ad esclusione delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. Obiettivo

cedenti edizioni del Bando (2007, 2009, 2011), la Fondazione con il Sud ha sostenuto 21 progetti per la valorizzazione del capitale umano di eccellenza, con un'erogazione complessiva di 8,2 milioni di euro. La novità di quest'anno è che saranno direttamente i ricercatori, con esperienza nei settori scientifico e tecnologico, a proporre progetti di ricerca applicata (anche di quattro anni), indicando una o più *host institution*

provenienti dalle diverse zone del mondo. Oltre ai costi del ricercatore, il finanziamento della Fondazione coprirà anche quelli legati alla sua proposta di ricerca (come ad esempio, la strumentazione necessaria, le risorse umane di supporto, i materiali di consumo, ecc...). La Fondazione sosterrà progetti di ricerca scientifica applicata, dalla forte valenza innovativa, capaci di individuare soluzioni pratiche e specifiche



in campo tecnologico, energetico, manifatturiero, nanotecnologico, ICT, agroalimentare, biomedico, farmaceutico, diagnostico, nello studio e conservazione dei beni culturali o ambientali.

Sarà valutato positivamente il coinvolgimento di altri enti di ricerca (inclusi Parchi tecnologici e scientifici,

Distretti tecnologici e Università, italiani e stranieri), del mondo del volontariato, del terzo settore e di quello economico, della scuola, delle istituzioni. Nel percorso di valutazione si terrà anche conto di aspetti tra cui il possibile trasferimento tecnologico e di buone prassi in ambito socio-economico e un piano di comunicazione efficace per la promozione della ricerca.

dell'iniziativa è "attrarre" giovani eccellenze nei centri di ricerca e nei dipartimenti universitari del Sud, nell'ottica di rafforzare i legami di quest'area con il resto del mondo e dare a questi giovani l'opportunità di sviluppare e potenziare carriere indipendenti. Il Bando, giunto alla quarta edizione, mette a disposizione 3,5 milioni di euro e scade il 7 ottobre 2015. Attraverso le tre pre-

in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia Sardegna, Sicilia, presso i quali svilupparli. Il ricercatore assumerà il ruolo di "referente scientifico" e condurrà il progetto di ricerca sotto la propria responsabilità, senza il controllo di un supervisore. L'ente ospitante godrà dell'opportunità di potenziare e migliorare la qualità della ricerca interna, grazie alle nuove competenze ed esperienze

Distretti tecnologici e Università, italiani e stranieri), del mondo del volontariato, del terzo settore e di quello economico, della scuola, delle istituzioni. Nel percorso di valutazione si terrà anche conto di aspetti tra cui il possibile trasferimento tecnologico e di buone prassi in ambito socio-economico e un piano di comunicazione efficace per la promozione della ricerca.

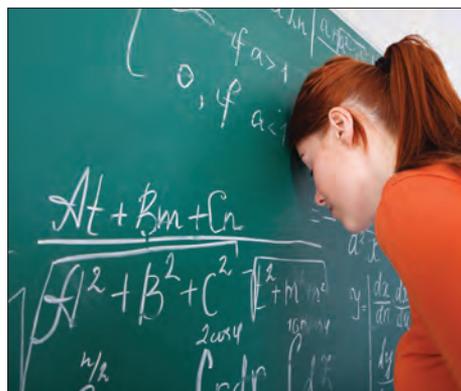
NON SOLO FOTO Lotta alla dispersione scolastica

Partono due nuovi corsi della Fondazione Fotografia della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, che offrono un'opportunità concreta per i giovani di inserirsi negli ambiti professionali riferiti all'immagine e alla fotografia: il Corso Curatori e il Corso High-PROfile. Si tratta di due percorsi distinti, riservati rispettivamente a chi intende intraprendere la professione di curatore di mostre e di fotografo professionista, che prenderanno il via a Modena dal prossimo gennaio con modalità di frequenza flessibili. Tratto comune di entrambi i corsi è il carattere professionalizzante, con possibilità di sbocco immediato nel mercato del lavoro grazie alla rete di contatti nazionali e internazionali offerta da Fondazione Fotografia e dall'esperienza sul campo che l'istituzione consente di fare. Il primo corso affronta dal punto di vista pratico e teorico tutti gli aspetti del lavoro di un curatore di mostre. L'approccio si basa sul confronto e la sperimentazione, perché da un lato stimola la discussione e l'elaborazione di un proprio pensiero critico in ambito artistico, dall'altro fornisce le diverse conoscenze necessarie per realizzare progettazioni ad alto livello. Il Corso High-PROfile approfondisce i diversi ambiti della professione del fotografo: dalla fotografia di moda e pubblicitaria al reportage, dalla fotografia di architettura all'utilizzo della tecnologia video, dalla fotografia di eventi ai new media. Un focus particolare è riservato alla postproduzione, alla presentazione e alla promozione del proprio lavoro, così come alla tutela dei diritti delle proprie immagini. www.fondazionefotografia.org

Tra gli obiettivi di "Europa 2020" della Commissione Europea c'è quello di portare il tasso di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%; attualmente la media Ue è del 12,8%. In Italia lo scenario è a tinte fosche. Il 17,6% dei giovani fra i 18 e i 24 si ferma al titolo di terza media; ovvero ogni anno circa 750mila ragazzi abbandonano la scuola. In Toscana inoltre si registra un peggioramento negli ultimi anni: la regione è passata dal 97° al 75° posto nella classifica europea dell'abbandono scolastico precoce. Ecco perché l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, insieme a Isfol, Università di Perugia e le associazioni aretine Pratika e Nausika, ha ideato e promosso il progetto sperimentale "Orienta-DropOut". Esso coinvolge le istituzioni scolastiche dalla primaria alla secondaria di secondo grado di Firenze e di Arezzo e le agenzie formative che operano nei percorsi per "drop-out", ovvero per ragazzi che all'età di 16 anni hanno abbandonato il percorso di istruzione. OrientaDropOut si propone di rafforzare principalmente le competenze di base degli alunni (da quelle linguistiche a quelle matematico-scientifiche) attraverso l'introduzione di metodologie attive ed esperienziali che favoriscano la

comprensione delle materie con esempi concreti e quotidiani. Il progetto coinvolge 6 istituti scolastici, 4 agenzie formative, 24 classi, 500 alunni, 500 famiglie, 500 docenti e ha l'obiettivo di "modellizzare" interventi, percorsi, materiali e didattiche dopo la verifica sperimentale sul campo. Gli interventi previsti sono di tipo sperimentale e saranno svolti durante tutto il nuovo anno scolastico da formatori di diverse discipline

e competenze, i quali affiancheranno gli insegnanti con interventi mirati che, a partire dalla scuola primaria, arriveranno sino ai ragazzi che hanno già abbandonato (i dropout, appunto). Alla conclusione del progetto, strumenti, percorsi e metodologie saranno messi a disposizione gratuita di tutte le scuole italiane. Gli effetti della sperimentazione saranno oggetto di una puntuale



rilevazione ex post in tutte le scuole coinvolte dall'iniziativa. «La ricerca internazionale – ha dichiarato Federico Batini, docente dell'Università di Perugia e referente scientifico del progetto – ci dice che il coinvolgimento attivo degli studenti produce motivazione e maggiori apprendimenti; cerchiamo dunque di mostrare, con i fatti, la possibilità di ridurre la dispersione scolastica».

Formati in laboratorio

Dal 2013 ogni anno la Fondazione Crup promuove il bando "Arricchimento dell'offerta formativa", riservato alle scuole di secondo grado statali e paritarie delle province di Udine e di Pordenone, registrando sempre un grande successo di richieste (quest'anno ha risposto oltre l'80% degli istituti). Quest'anno il bando destina un plafond di 500mila euro al cofinanziamento di 34 progetti – che verranno sviluppati nell'anno scolastico 2015-2016 (e si concluderanno entro il 31 agosto 2016) – miranti a migliorare la qualità dei singoli piani dell'offerta formativa. Le risorse saranno utilizzate per realizzare iniziative didattiche volte all'ampliamento della conoscenza della storia, delle scienze, delle lingue, dell'arte e della tecnologia, promuovendo il successo formativo di ciascun allievo e contribuendo a sviluppare la progettualità delle scuole nella dimensione laboratoriale. Alcune proposte prevedono anche la realizzazione di stage, esperienze di scambio nel periodo extrascolastico ed esperienze di alternanza scuola-lavoro. Al termine del progetto realizzato grazie al finanziamento della Fondazione, i ragazzi dovranno liberare la fantasia per confezionare un "report" che documenti in maniera originale il percorso formativo: potrà essere un prodotto multimediale, un sito web, uno spettacolo o un cortometraggio.

EDUCARE: COME FARLO SI PUÒ APPRENDERE

"L'educare non si insegna, semmai si apprende, procedendo per aggiunte e sottrazioni, lavorando insieme su pilastri e rifiniture, infissi e fondamenta. Come se fosse un'area perennemente in costruzione ma che aspira a diventare abbastanza solida e accogliente da ospitare l'umanità intera". Nasce da questa suggestione il CantierEducare, evento organizzato dal 6 al 10 ottobre al Teatro Due di Parma dalla LUdE - Libera Università dell'Educare, di concerto con la Fondazione Cariparma e in collaborazione con Ecos-Med, Gruppo Abele, Fondazione di Comunità di Messina.

La manifestazione, unica nel suo genere in Italia, ha riunito a Parma per cinque giorni esperti e protagonisti del mondo della formazione del nostro Paese, per condividere best practice e individuare strategie di sviluppo per il futuro. Patrocinata dalla Regione Emilia Romagna, dall'Università e dal Comune di Parma, la kermesse ha messo al centro della conversazione tra addetti ai lavori e pubblico l'educare, quell'attività di trasmissione di conoscenze, pratiche e valori di generazione in generazione che oggi appare in crisi. L'obiettivo di CantierEducare è costruire occasioni di racconto e riflessione, favorire il dialogo tra i diversi saperi, intercettare

le emergenze educative contemporanee affinché professionisti, organizzazioni e politici possano ipotizzare strategie e soluzioni. Al CantierEducare hanno dialogato su alcune delle declinazioni contemporanee del tema quasi quaranta esperti, tra cui il ministro della Giustizia Andrea Orlando, il ministro di Istruzione, Università e Ricerca Stefania Giannini, il fondatore di Libera don Luigi Ciotti, il sociologo della crimi-

lavoro ed economia tra formazione e alienazione; scuola, università ed educazioni in affanno; mondi giovanili; radicamento e sradicamento; prospettive per un'educazione civile; educazione intima. Ciascuna sessione si è aperta con un laboratorio formativo gratuito destinato ai professionisti del settore ed è culminata in conversazioni pubbliche per restituire alla platea le proposte educative emerse. Eventi collaterali a cura delle associazioni

parmensi hanno poi coinvolto l'intera città.

«L'attenzione al mondo della scuola e dell'educazione è sempre stato uno degli obiettivi primari di Fondazione Cariparma – spiega il presidente Paolo Andrei –, un'attività che, nel tempo, si è principalmente concretizzata in favore di nuove strutture permanenti sull'intero territorio parmense. Parallelamente, Fondazione Cariparma si è fortemente impegnata nel sostenere

la crescita qualitativa dei processi formativi, in particolare nel potenziamento degli strumenti didattici e nell'innovazione dell'offerta educativa. Per questo il CantierEducare – conclude Andrei – rappresenta un'importante opportunità di riflessione sul quotidiano impegno dell'educare, elemento fondante per il futuro e la crescita di ogni comunità».



la crescita qualitativa dei processi formativi, in particolare nel potenziamento degli strumenti didattici e nell'innovazione dell'offerta educativa. Per questo il CantierEducare – conclude Andrei – rappresenta un'importante opportunità di riflessione sul quotidiano impegno dell'educare, elemento fondante per il futuro e la crescita di ogni comunità».

OFFICINA DIDATTICA

La scuola è uno dei fronti su cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo concentra la sua attenzione, con moltissime iniziative e bandi ad hoc, che vanno dall'innovazione didattica alla lotta all'abbandono, dall'efficientamento dei sistemi di trasporto all'orientamento scolastico, dalla sicurezza stradale alle borse di studio per l'estero, dall'educazione finanziaria alla promozione della pratica sportiva. Questa esperienza pluriennale ha sedimentato un vasto bagaglio di competenze e prassi che può costituire un prezioso punto di riferimento per migliorare l'esperienza sui banchi dei ragazzi. Per questo è nato "Officina Didattica": un'iniziativa per diffondere presso tutte le scuole della provincia di Cuneo i migliori progetti didattici già sperimentati in alcuni istituti pilota. L'obiettivo è sostenere la qualità del sistema di istruzione provinciale con la promozione di progetti di formazione degli insegnanti, l'acquisto e l'utilizzo di nuove attrezzature didattiche. In tutti i progetti verrà privilegiato lo sviluppo di competenze trasversali, quali quelle digitali e quelle del cosiddetto "imparare ad imparare". Verranno messe a disposizione delle scuole aderenti risorse adeguate per l'acquisto di nuove tecnologie e strumenti per l'innovazione nei metodi di studio.

Non manca infine un bando dedicato alle scuole dell'infanzia, che intende supportare le scuole (pubbliche e paritarie) per la messa in sicurezza degli edifici e per l'attivazione dei servizi didattici. Il bando interessa esclusivamente strutture già esistenti e non a rischio di chiusura.

Maturità premiata



La Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano premia l'eccellenza delle scuole altoatesine. Dal 2005, insieme ad Assoimprenditori Alto Adige, la Fondazione riconosce un premio in denaro ai migliori maturandi della provincia di Bolzano. Quest'anno sono stati selezionati i trenta migliori ragazzi che hanno sostenuto l'esame di maturità. A ognuno di loro è andato un assegno di mille euro. I primi dieci classificati, inoltre, hanno ottenuto un buono aggiuntivo di 2mila euro, utilizzabile per coprire le spese di immatricolazione universitaria o altri costi legati alla formazione. Oltre al punteggio dell'esame di maturità, la giuria tiene conto dei crediti formativi (ovvero il punteggio attribuito in base alla media dei voti dell'ultimo triennio e della condotta) e della media dei voti dei primi due anni di scuola superiore. Inoltre, da quest'anno è stata inserita anche una proporzionale etnica, in modo da distribuire le assegnazioni in maniera più omogenea in tutte le scuole: italiane, tedesche e ladine.

Nasce la "Fabschool"

Si chiama "Fabschool" ed è il progetto della Fondazione Cariplo e di The European House - Ambrosetti rivolto a 10 classi in 5 scuole superiori di Milano, per un totale di 250 studenti. L'obiettivo è offrire loro un percorso formativo che attraverso workshop teorici ed esercitazioni pratiche li aiuti ad approfondire gli aspetti fondamentali della digital fabrication (es. scanning, taglio, estrusione, Arduino...), riconosciuti oggi come una grande opportunità per lo sviluppo di attività imprenditoriali innovative, e a mettere alla prova le proprie capacità creative, di progettazione e di realizzazione.

Ci si avvarrà del supporto tecnologico e formativo dei FabLab, ovvero centri di produzione urbana di nuova concezione, dotati di strumenti di prototipazione avanzati (stampanti 3d, macchine da taglio laser, frese), grazie ai quali è possibile apprendere e condividere conoscenze legate alle tecnologie, al design e, più in generale, al "saper fare". Fabschool parte con un panel ridotto di ragazzi in modo da sperimentare un modello che si possa replicare su più larga scala.

Questa partnership tra Fondazione Cariplo e The European House - Ambrosetti non è affatto casuale: entrambe le organizzazioni sono infatti da tempo impegnate autonomamente in numerose attività che, puntando su innovazione e territorio, hanno l'obiettivo di promuovere l'imprenditorialità giovanile.



ALLEANZE INEDITE PER RIATTIVARE I NEET

In Italia sono 2,4 milioni i giovani che non studiano e non lavorano



Sono oltre 2,4 milioni in Italia, di cui 930mila con titolo di studio fino alla licenza media, i "Neet" (Not in Education, Employment or Training), cioè i ragazzi tra i 15 e i 24 anni di età che non studiano e non lavorano. La Lombardia ne conta 260mila (pari al 18,4% della popolazione della stessa fascia d'età). Inoltre si tratta di un fenomeno in costante crescita: il 162% dal 2007 al 2013 (erano il 7% della popolazione della stessa fascia d'età nel 2007 contro il 18,4% del 2013).

Di fronte a questo scenario appare evidente la necessità di mettere in campo alleanze e strategie nuove in grado di aggredire il problema e contra-

stare il ben poco esaltante trend. Fondazione Cariplo, in partenariato con Cgm-Mestieri Lombardia e Fondazione Adecco, ha dato vita al progetto "NeetWork", un'iniziativa che vuole contribuire all'"attivazione" di 1.000 giovani lombardi dai 18 ai 24 anni che per svariati motivi hanno precocemente abbandonato gli studi e che sono esclusi dal mercato del lavoro perché privi di adeguate qualifiche o esperienze professionali. NeetWork prevede una collaborazione con Regione Lombardia e fa leva sui servizi e sulle risorse messe in campo dal programma Garanzia Giovani (il Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile), a cui prevede di aggiungere ulteriori risorse e supporti a favore dei giovani e delle organizzazioni disponibili a partecipare al progetto. I tre partner sono, infatti, convinti che la chiave di volta per realizzare questo progetto sia l'alleanza con le organizzazioni del terzo settore. In ragione di ciò hanno chiesto agli enti non profit lombardi di collaborare all'"attivazione" di questi giovani offrendo loro un'opportunità concreta

attraverso un tirocinio remunerato di 4-6 mesi presso le proprie realtà, il cui obiettivo fondamentale è la loro rimotivazione. Le organizzazioni ospitanti beneficeranno di un incentivo economico da Fondazione Cariplo a parziale copertura del costo sostenuto per ogni singolo tirocinante e a integrazione di quanto riconosciuto da Garanzia Giovani. Inoltre le organizzazioni saranno sgravate per ciascun giovane dei costi dell'Inail e della formazione obbligatoria per la sicurezza nonché supportate nella gestione delle pratiche burocratiche legate all'avvio e alla gestione del tirocinio. Nel dettaglio NeetWork funzionerà così: verranno identificati i nominativi dei giovani tra coloro che hanno presentato il proprio curriculum vitae a un centro per l'impiego o presso un'agenzia per il lavoro e tra i giovani che risponderanno a una campagna mirata su Facebook. I ragazzi verranno contattati telefonicamente e convocati per un colloquio presso le agenzie per il lavoro nell'ambito del programma Garanzia Giovani, a cui si aggiungerà un incontro con uno psicologo a scopo conoscitivo e motivazionale. Sulla base delle indicazioni emerse dal colloquio, Cgm-Mestieri Lombardia e Adecco Italia Spa si occuperanno di abbinare i profili dei candidati alle esigenze delle organizzazioni. Nel corso del tirocinio sono previste azioni di sostegno all'esperienza del giovane, quali il contatto con lo psicologo e il rilascio di un'attestazione delle competenze a fine tirocinio (*skill licence*). I tirocini partiranno entro fine anno e si svolgeranno nell'arco di 12 mesi.

Startup sociali in Europa e fuori

In questi mesi la Fondazione Crt sta partecipando a due importanti progetti per favorire la nascita e la crescita di imprese sociali in Europa e nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Si tratta dei progetti Benisi (Building a European Network of Incubators for Social Innovation) ed "Entrepreneurs for Social Change". Il primo mira a costruire una rete di reti di incubatori d'impre-

ventaglio di opportunità formative per espandersi con successo al di fuori del paese in cui il progetto è partito. Sono previste borse di studio, mentorship e training sul tema dell'internazionalizzazione, incontri con potenziali investitori (*pitching*) e un ufficio in cui lavorare.

"Entrepreneurs for Social Change" è, invece, il programma annuale che nasce dalla collaborazione tra la

di training intensivo per 20 imprenditori sociali, selezionati tra le oltre 1.200 candidature pervenute dai 26 paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo. I temi al centro delle lezioni sono: la costruzione di modelli di business, il fundraising, le strategie occupazionali, il coinvolgimento delle comunità locali, il superamento delle barriere interculturali, lo sviluppo delle aree marginali. Al termine i partecipanti avranno l'opportunità di beneficiare di sessioni di tutoraggio, sia individuali che collettive, per mettere in pratica ciò che hanno appreso. Ogni partecipante sarà affiancato da un tutor per i nove mesi successivi, un periodo di incubazione durante il quale l'idea imprenditoriale potrà crescere. In questa fase il tutor accompagnerà gli imprenditori nei passaggi più delicati, come l'avvicinamento di potenziali investitori, il consolidamento del business plan e la valutazione dell'impatto sociale. Il training si terrà dal 18 al 25 ottobre 2015 a Torino. La United Nations Alliance of Civilizations è un'iniziativa nata nel 2005 su proposta avanzata dall'allora premier spagnolo Zapatero alla 59ª Assemblea generale dell'Onu. Si fonda sulla convinzione che la diffusione dell'estremismo e le tensioni tra Occidente e mondo islamico si possano contrastare solo attraverso il dialogo e la cooperazione internazionale, interculturale e interreligiosa. La Fondazione Crt vi collabora dal 2012.

COMUNICARE PER IL NON PROFIT

La "Social Innovaton Jam" è come una marmellata di idee vivace e colorata prodotta da giovani comunicatori, grafici, designer, video maker, esperti di social media, se li metti tutti insieme. Verrà "preparata" fra il 21 e il 22 novembre, quando queste figure professionali si ritroveranno a Impact Hub Firenze per progettare nuovi modelli di comunicazione al servizio delle associazioni del territorio. Promossa da Siamosolidali.it, con il contributo della Fondazione Ente Cassa di Risparmio di Firenze e in collaborazione con Avec onlus e Impact Hub Firenze, la Social Innovaton Jam è un'occasione di incontro, scambio e reciproca contaminazione tra rappresentanti delle organizzazioni non profit e professionisti della comunicazione under 35. I primi avranno la possibilità di conoscere e sperimentare modelli innovativi; i comunicatori l'occasione di misurarsi con le sfide professionali offerte dal terzo settore. Nel corso delle due giornate della manifestazione saranno organizzati tavoli di lavoro, in cui ogni associazione sarà seguita da 4/5 giovani con competenze diverse. Essi offriranno a ciascuna soluzioni e risposte concrete negli ambiti ritenuti più strategici, ad esempio: difficoltà di comunicare, farsi conoscere, raccogliere fondi e/o reperire risorse. Un tutor si occuperà di facilitare le relazioni tra le associazioni (*mentor*) e i giovani (*team*), seguendo l'intero workshop. Per partecipare occorre compilare il modulo di iscrizione online presente sul sito www.siamosolidali.it. Le iscrizioni sono aperte fino al 21 ottobre. I posti disponibili sono limitati.



sa specificamente dedicati alle imprese sociali. Per farlo seleziona i migliori progetti di innovazione sociale del continente e offre loro il supporto di cui hanno bisogno per crescere. L'azione più recente di Benisi è "Impact Hub Scaling": un programma che offre alle più interessanti 100 startup sociali europee (accuratamente selezionate) un vasto

Fondazione Crt e la United Nations Alliance of Civilizations dedicato al supporto dei giovani imprenditori dell'area Euro-Mediterranea che vogliono sviluppare il proprio lavoro. L'obiettivo dell'iniziativa è promuovere un cambiamento sociale non violento favorendo proprio le nuove opportunità d'impiego. Giunta alla terza edizione, prevede una settimana

EMPORI SOLIDALI: LUOGHI DI UTILITÀ MA ANCHE DI INCONTRO

Mentre i più recenti dati Istat ci dicono che la povertà assoluta in Italia ha smesso di crescere, perché nel 2014, per la prima volta dal 2007, la percentuale di persone colpite si è stabilizzata rispetto all'anno precedente, la Caritas ci ricorda che se confrontiamo il 2014 con il 2007, ultimo anno prima dell'inizio della crisi, si osserva che il numero delle persone in povertà assoluta è salito dal 3,1% al 6,8% del totale. Rispetto all'Italia pre-recessione, cioè, i poveri in senso assoluto sono più che raddoppiati. L'Istat definisce povertà assoluta l'impossibilità di accedere all'insieme di beni e servizi essenziali per uno standard di vita minimamente accettabile relativi a tre componenti: alimentare, abitativa, residuale (vestiario, spostamenti e altro). Tuttavia, ben si comprende come le necessità alimentari siano una priorità, la cui improrogabile soddisfazione chiama all'impegno un numero crescente di realtà non profit. Fra le molte iniziative in campo un particolare rilievo stanno assumendo i cosiddetti "empori solidali", piccoli supermercati ad accesso controllato che offrono la possibilità di fare la spesa gratuitamente secondo il proprio fabbisogno. Ovvero si riempie il carrello come al supermercato, ma alla cassa, invece che con denaro, si paga scalando punti da un monte mensile calcolato sulla base del reddito Isee e sul numero di componenti del nucleo familiare.

Su tutto il territorio nazionale attualmente sono attive 60 realtà di questo tipo, che contrastano quotidianamente la povertà alimentare aiutando 60mila persone in stato di bisogno; ma da quando nel 2008 sono nati i primi empori (a Roma e a Prato, su iniziativa della Caritas) sono ulteriori migliaia le persone aiutate e ora uscite dal programma di aiuto o sostenute da altre realtà dei territori. Gli empori solidali si reggono sulla collaborazione fra associazioni, enti locali, cittadini e anche diverse Fondazioni



di origine bancaria, che insieme hanno dato vita a un circolo virtuoso di solidarietà che sta contagiando l'intera Italia. Una fotografia di questa rete è stata presentata il 17 settembre all'Expo Gate di Milano da CSVnet, il Coordinamento che riunisce i Centri di Servizio per il Volontariato. Non è facile misurare il valore di questi empori: confrontando i costi di gestione con la loro capacità di generare e redistribuire ricchezza è possibile affermare che, mediamente, hanno un rendimento almeno 7 volte superiore all'investimento fatto. Ciò è dovuto all'importanza della dimensione delle relazioni: favorire opportunità di incontro tra famiglie o coinvolgere chi beneficia del servizio

nelle attività dell'emporio rende queste realtà un luogo oltre che di utilità anche di incontro. «Le 60 realtà che abbiamo censito – ha commentato Stefano Tabò, presidente di CSVnet – ci dimostrano come il fenomeno degli empori solidali abbia assunto una dimensione nazionale. La corresponsabilità è un motivo trainante e una caratteristica del modo con cui si vuole rispondere a un bisogno antico, che però si manifesta in modalità nuove, cioè quello del bisogno alimentare, affermando un approccio che vuole preservare la dignità delle persone che ricevono aiuto. Non si tratta solo di tamponare ma di intervenire per risolvere le cause di indigenza che in questi anni sono cresciute in modo esponenziale. Quindi in questo senso l'emporio è anche un luogo di facilitazione al contatto con chi agisce in questo segmento specifico». I 60 empori attualmente censiti sono 9 al Sud, 23 al Centro e 27 al Nord. In particolare, la classifica è guidata dall'Emilia-Romagna con 14 empori; seguono Umbria e Toscana con 6; Lombardia con 5; Marche, Friuli Venezia Giulia con 4; Piemonte, Abruzzo, Puglia e Calabria con 3; Valle d'Aosta, Liguria, Veneto e Sicilia con 1.

AUTONOMI DALLA DISABILITÀ

«Le istituzioni fanno fatica a vedere il mondo della disabilità con i nostri occhi e di conseguenza difficilmente troviamo risposta alle nostre esigenze. Allora abbiamo deciso di unire le nostre energie e le nostre idee per iniziare un progetto con l'obiettivo di creare un ambiente confortevole, tranquillo, dove si sviluppano e potenziano le abilità che ogni ragazzo possiede, dove poter invitare gli amici ed esprimere liberamente i propri ritmi e le proprie abitudini».



Sono parole di Rita Fantoni, presidente dell'associazione "Noi da... Grandi". Spiegano l'attività di un'organizzazione nata nel 2008 su iniziativa di un gruppo di genitori di ragazzi portatori di handicap che, grazie anche al sostegno economico della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, ha dato vita alla "Scuola dell'autonomia". Si tratta di uno

spazio in cui ragazzi e ragazze con disabilità, sempre seguiti da un operatore specializzato, trascorrono i fine settimana. Qui si confrontano con la realtà: devono preparare il pranzo e la cena, rifare i letti, pulire le stanze, andare a fare la spesa o al pub, curare la propria persona. Una settimana al mese inoltre si dorme fuori, in gita a Empoli.

Sapori di libertà

La Fondazione Cariparma sostiene due iniziative promosse dalla Direzione degli Istituti Penitenziari di Parma volti a favorire il benessere delle persone detenute, in particolare per quanto riguarda la promozione dei rapporti affettivi con la famiglia e l'offerta di momenti formativi per l'acquisizione di competenze spendibili anche fuori dall'ambito penitenziario. Nel primo caso si tratta di un progetto mirato alla creazione di nuovi spazi all'aperto che consentono ai detenuti di migliorare i delicati momenti di colloquio con i propri famigliari, in particolare con i minori, attenuando l'impatto traumatico che per questi ultimi può rappresentare il periodico ingresso in carcere per le visite. L'iniziativa si chiama "Sapori di libertà" e si fonda sul riconosciuto contributo che il contatto con la famiglia può dare nel delicato processo di reinserimento sociale del detenuto. Non meno importante, sotto i profili dell'inclusione sociale e rieducativo, è il progetto di realizzazione di un laboratorio-cucina che offre ai detenuti la formazione utile per svolgere attività lavorative sia all'interno (spesso le carceri impiegano i detenuti come lavoranti nelle cucine che preparano i pasti) che all'esterno del carcere. I percorsi di tirocinio sono messi a disposizione dal Comune di Parma e dalla Regione Emilia Romagna nell'ambito delle misure di welfare per l'integrazione delle persone provenienti da circuiti penali.

PESARO AIUTA LA CARITAS



Distribuire gratuitamente ai poveri oltre 4mila pasti, aiutare le famiglie in situazione di disagio a pagare l'affitto e le utenze domestiche, acquistare farmaci per gli anziani, gestire la mobilità dei non autosufficienti. Queste sono solo alcune delle attività che la Caritas diocesana di Pesaro riuscirà a realizzare grazie a un contributo straordinario di 40mila euro erogato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro prima dell'estate. Visto il perdurare della crisi economica e della cronica contrazione delle risorse disponibili per il welfare, la Fondazione ha deciso di rafforzare il proprio impegno in un campo, quello delle "nuove povertà", che rischia di trasformare situazioni di disagio in una vera e propria emergenza sociale. Lo scorso anno la Fondazione Cr Pesaro ha destinato al settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza circa il 50% degli 1,37 milioni di euro complessivamente erogati.

FONDAZIONI

Comitato Editoriale
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,
Antonio Miglio

Direttore
Giorgio Righetti

Direttore Responsabile
Linda Di Bartolomeo

Redazione

Area Comunicazione Acri - Associazione di
Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa
Via del Corso, 262/267 - 00186 Roma
Tel. 06 68184.236 - rivista.fondazioni@acri.it

Autorizzazione

Tribunale di Roma
n° 135 del 24/3/2000

Spedizione

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

Stampa

Iag Mengarelli - Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06 32111054 - Fax 06 32111059

CODICE ISSN 1720-2531

91^a GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

28 OTTOBRE 2015

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica



RISPARMIO E RIPRESA IN UNA NUOVA EUROPA

Mercoledì 28 ottobre 2015 a Roma, presso il Palazzo della Cancelleria, in Piazza della Cancelleria 1, sarà celebrata la 91^a Giornata Mondiale del Risparmio, organizzata dall'Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Titolo dell'edizione di quest'anno è "Risparmio e ripresa in una nuova Europa". Interverranno: Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia e delle Finanze; Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia; Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri; Antonio Patuelli, presidente dell'Abi.